LA TRIBUNA

Unione Pubblicità Italiana ROMA - Via Tritone

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Domenica 20 Maggio 1917 — ROMA — Domenica 20 Maggio 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 138

Il caposaldo della difesa nemica a nord di Monte Santo conquistato

L'aspra lotta sulle pendici del Monte Santo

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

QUARTIER GENERALE, 18 maggio.

Non è possibile apprezzare giustamente l'azione offensiva che il nostro esercito sta svolgendo nel medio Isonzo, senza tener conto delle forze nemiche che esso affronte e del momento nel quale le affronta.

Abbiamo già detto dell'aspettazione ansiosa e tormentosa che in questi ultimi mesi regnava nello Stato maggiore austriaco, e si propagava nelle file combattenti, per la decima battaglia dell'Isonzo; ed in proporzione di questa attesa si preparavano i mezzi per affrontare il nostro urto e specialmente per sbarrarci la cosiddetta via di Trieste, lungo il tratto più delicato e più sensibile di tutto il nostro fronte. Boroevic aveva già contrapposto alle nostre forze, tra Aussa ed il mare, cinque Corpi d'armata, più una brigata costiera e tre divisioni di riserve; ma, in previsione della nostra offensiva, aumentò il contingente delle truppe poste sotto il suo alto comando. Ciò ha potuto fare alleggerendo il fronte galiziano, a causa della inerzia, o almeno della indecisione, nella quale perdura l'esercito russo, dopo gli ultimi avvenimenti.

La maggior parte delle truppe che sono ora in prima linea sul nostro fronte di azione provengono infatti dalla Galizia e dalla Bucovina, come i prigionieri ci hanno detto. Sappiamo che sul rovescio del Kuk 611 è stata mandata la 106.a divisione *Landsturm* e che tra la sella del Vodice e la località detta Casa Kamarca, sulle pendici del San Gabriele, è giunta la 57.a divisione. Inoltre i comandi austriaci hanno dovuto compiere parecchi trasferimenti di truppe da un luogo all'altro del fronte, avendo cura di lasciare contro le nostre forze attaccanti quelle che apparivano più agguerrite e più fidate. Così hanno trasferito la prima brigata Landsturm dall'ansa del Vippacco al settore di Santa Caterina-Grazigna. Questa brigata è stata rinforzata dal primo battaglione *Landsturm*, giunto da poco dalla Galizia. Sembra accertato che sia già in prima linea anche la 48.a divisione di riserva. I trasporti di queste truppe avvengono rapidamente per la Valle dell'Idria e per la Valle di Chiapovano, dove le vie appaiono congestionatissime di autocarri, di trattrici e di colonne di uomini.

Ma l'aiuto maggiore che il contegno dell'esercito russo ha dato all'Austria in questo momento, consiste nella libertà che questa ha avuto di spostare dalla Galizia al nostro fronte le sue grosse e numerose artiglierie che teneva là impegnate fino ad ieri. Così si spiega la vivacità insolita del bombardamento austriaco in risposta alle nostre cinquanta ore di fuoco preparatorio; e specialmente ad est di Gorizia e sul Carso. Possiamo dire che l'esercito italiano si sta ora misurando contro il grosso delle forze austriache. Esso per iniziare la nuova offensiva, non ha aspettato che giungesse il momento più favorevole. Ciò, senza dubbio, rende più ardui i suoi sforzi, ma accresce anche l'importanza dei successi ottenuti.

Verso una vetta

Conosciamo già per sommi capi le diverse fasi della lotta che si sta svolgendo da quattro giorni sulle pendici del Monte Santo, di questa terribile altura dalla quale il nemico spiava e bersagliava lungo tratto della valle dell'Isonzo. Qualche particolare mette in maggiore luce la difficoltà dell'impresa ed il valore epico dei nostri combattenti.

Nella notte dal 13 al 14 maggio, un capitano del Genio insieme ad una quindicina di soldati, passava con due barche l'Isonzo sotto Zagora. Giunto sulla riva sinistra del fiume, si dava alacremente all'opera necessaria per gettarvi una passerella. Ma occorreva intanto combattere, perchè a breve distanza erano le vedette austriache che sparavano fucilate di allarme. Il capitano ed il suo piccolo drappello affrontarono le vedette, che, all'avvicinarsi dei nostri, agitarono i fazzoletti per arrendersi. Così la passerella fu potuta gettare senza altri contrasti, tranne quello dell'artiglieria nemica che tirava insistentemente lungo il fiume. Quando l'opera fu compiuta, il capitano, pensando alle difficoltà superate dai bravi soldati, piangeva dalla commozione. Su quella passerella varcarono il fiume le colonne che da Zagora e Zagomila salirono poi sul Kuk.

La prima colonna di fanti che, al mezzogiorno del 14 maggio, fu destinata all'assalto del Monte Santo, partì dalle nostre linee che fiancheggiano Santa Caterina presso Cava, e passò più a valle della strada di Salcano-Dol, per una tortuosa mulattiera che si arrampica per un certo tratto verso la cima del M. Santo e poi si perde tra le rocce le boscaglie. Avanzò con molto slancio, giungendo fino alle case, o meglio ai ruderi delle case che sorgevano sulla vetta. Gli ufficiali che difendono il Sabotino videro passo per passo l'ascesa dei nostri e giubilarono per il successo conseguito.

Infatti gli austriaci che difendevano la cima del Monte Santo, vedendo arrivare lassù i soldati italiani, si ritirarono, premeditando di tornare con maggiori forze. I nostri valorosi fanti cominciarono a rafforzarsi sulla sommità conquistata, ma improvvisamente tornarono gli austriaci con buon numero di mitragliatrici ed investirono con grande violenza il nostro riparto, costringendolo a ripiegare, proprio al di sotto dell'antico Santuario. Intanto si era mossa un'altra nostra colonna di rinforzo. Passando per la selletta di Dol, fu investita da un furioso fuoco di mitragliatrici nascoste nelle case di Dol. Ne nacque un aspro combattimento, risoltosi finalmente in favore dei nostri.

Nella notte sul 16 maggio, alle falde del Sabotino furono gettati sull'Isonzo dei passaggi di circostanza. Era una notte di tregenda. Il cielo aveva continui baleni; il rombo delle artiglierie echeggiava cupamente nella valle. Così sono passate le truppe, le armi, le munizioni; si è trasportato tutto il materiale di guerra che l'impresa di tenere le nostre estreme posizioni sul Santo rendeva indispensabile.

E' impossibile raccogliere tutti gli episodi di valori di questi giorni di battaglia sul Kuk e sul Monte Santo. Valga uno solo per tutti. Un aspirante ufficiale, salito sulla cresta del Kuk con pochi soldati, bloccò una caverna nella quale erano cinquecento austriaci e arditamente, con la rivoltella in pugno, li immobilizzò là dentro, facendoli poi tutti prigionieri.

Così le belle tradizioni continuano, e l'esercito nostro aggiunge altre pagine luminose alla storia delle sue epiche geste.

I contrattacchi respinti

QUARTIER GENERALE, 18 maggio.

Su tutta la linea da Tolmino a Gorizia il nemico è grandemente impressionato della nostra fulminea offensiva, e mostra anche di essere alquanto disorientato. Lo provano i febbrili e affannosi contrattacchi che sferra qua e là, ora in un punto ora in un altro del terreno della nostra nuova conquista, senza un piano prestabilito. Lo provano i bombardamenti rabbiosi che rovescia sulle nostre retrovie, cercando specialmente di colpire i centri abitati e le sedi dei Comandi. Gorizia, già così straziata dal continuo tormento delle granate austriache, è ancora una volta la vittima della vendetta nemica. Le sue case sono fatte segno a pioggie di ferro. Edifici importanti come le scuole, le officine, l'acquedotto, qualche caverna che serviva di ricovero alle truppe nei giorni addietro, moltissime case private vengono man mano mandate in rovina dal tiro terribile dei grossi calibri. Malgrado questa furia nemica che non ottiene, per la poca giustezza del tiro, risultati efficaci, le nostre truppe proseguono nel rafforzamento sulle nuove posizioni con una tenacia pari alla gioia della vittoria. La fanteria, che tante prove ha dovuto subire per raggiungere gli obbiettivi dell'avanzata, si trova compagni in questa opera di riattamento delle difese già esistenti e distrutte dal fuoco, e di creazione di nuove difese, i meravigliosi soldati del Genio che accompagnano quasi durante l'avanzata i fanti e appena questi si riposano dalle fatiche del combattimento entrano nelle trincee avversarie conquistate, s'infiltrano fra i reticolati e colla zappa e col piccone e colle mine lavorano febbrilmente ai ripari ed ai nuovi trinceramenti. Mai forse come in questa azione nuova delle armi italiane l'opera del Genio si è rilevata così mirabile e pronta. Dai ponti gettati sull'Isonzo per offrire un mezzo al passaggio delle fanterie, agli scavi e alle costruzioni eseguite rapidamente lungo le pendici dei monti presi e sulle vette ancora battute dal fuoco avversario, il Genio si è trovato dappertutto, ed ha superato sè stesso nel lavoro costante, incessante e vertiginoso. La fanteria combatte per tutta la giornata, ed il Genio lavora per tutta la notte, mentre l'artiglieria dall'alto, ai lati e molte volte vicinissima alle prime linee protegge la fatica gigantesca delle altre armi. A questo insieme di produzioni, a questa comunanza grandiosa di sforzi è dovuto il vittorioso risultato dei quattro giorni di combattimento che ci hanno dato la difficile vetta del Kuk, l'aspra e contrastata insellatura del Vodice, le posizioni oltre quota 383 al di là di Plava e un buon tratto sulla sponda sinistra dell'Isonzo tra Bodrez e Loga. Dopo quattro giorni e quattro notti di combattimenti incessanti, abbiamo potuto vedere l'effetto dei lavori già eseguiti dalle truppe italiane sulle nuove linee. Tutta la nuova fronte dalle pendici più settentrionali del Kuk che guardano verso il vallone di Rohot alla vetta 611 ai prati sopra Zagomila, alle quote del Vodice, alle pendici settentrionali del Monte Santo si è ormai formata, cementata e saldata una robusta, ininterrotta, indistruttibile catena di baionette e di trincee italiane, contro la quale si spezzano ed urtano vanamente i più violenti contrattacchi nemici.

La giornata più specialmente drammatica per la cronaca dei contrattacchi fu quella di ieri 17 maggio.

Fin dalla notte tra il 16 e il 17, un'afosa notte quasi estiva di nuvole e di scariche elettriche, approfittando delle tenebre, reparti austriaci che erano stati frettolosamente chiamati in linea dalle retrovie di val Chiapovano e dell'altipiano di Bainsizza furono scagliati contro i nostri avamposti, sotto la protezione di un rapido e copioso fuoco di artiglierie di ogni calibro. Nuclei di truppe d'assalto, seguiti da rincalzi abbondanti e freschi di fanteria, si precipitavano per i camminamenti del monte Fratta, giù verso l'Isonzo contro le nostre posizioni della testa di ponte di Bodrez. Chi aveva ordinato questo improvviso gesto aveva certamente sperato nella sorpresa. Ma appena le prime pattuglie austriache si presentarono dinanzi ai ripari di una nostra gloriosa brigata, dovettero accorgersi che nelle improvvisate trincee italiane non si dormiva. Il tratto della sponda sinistra dell'Isonzo, da poche ore strappato al nemico era già stato così solidamente guarnito e così abbondantemente popolato di fucilieri, che gli assalitori si trovarono di fronte una cortina di fuoco, oltre la quale era impossibile passare. E non passarono, ma lasciarono al suolo molti cadaveri e lasciarono nelle nostre mani numerosi prigionieri.

Non fu questo, tuttavia, il solo punto in cui la vendetta austriaca ebbe il suo sfogo. Una nostra audace mossa in avanti compiuta pur sotto le raffiche del fuoco terribile dalla Sella di Vodice (che, come si sa, è il punto di congiunzione tra il Kuk e il Santo) verso un'altura che si innalza minacciosa alquanto ad oriente del Vodice e già appartenente alla formidabile catena dell'alto Kuk-Jelenik-Cobila, diede molto da pensare ai Comandi nemici. I quali, per impedire che una mossa di aggiramento si compisse e che una parte delle loro linee fosse tagliata fuori dal sistema difensivo del Monte Santo, organizzarono per quella stessa notte un fortissimo contrattacco contro la quota 592 che nei giorni antecedenti le nostre fanterie avevano conquistato. Questo contrattacco fu assai più violento e insistente di quello svoltosi nella regione a nord di Canale. Il terribile fuoco d'artiglieria che lo accompagnò, dimostrava di per sè stesso come gli austriaci facessero il massimo sforzo per impedire una nostra ulteriore avanzata da quella parte. Ma anche qui la prontezza dell'organizzazione difensiva, la rapidità con cui vennero fatti accorrere i rincalzi, salvarono le nostre truppe dal pericolo di un ripiegamento. Infatti le fanterie, che pure avevano già subito le fatiche della grave ascesa, furono vigili e scattarono in una risposta tremenda. Falciati dal tiro giusto e sterminatore dei nostri medii e piccoli calibri posti al di qua dell'Isonzo e delle mitragliatrici che erano state portate in fretta sulle nuove linee da Zagomila e dalle posizioni circostanti, gli austriaci dovettero rinunciare infine all'attacco, che pure era durato parecchie ore, quasi fino all'alba. Durante questi attacchi mancati, l'avversario diede prova — come del resto avevano già riferito nei loro racconti i prigionieri — di possedere abbondanti riserve, formate di truppe bene equipaggiate, se non bene nutrite.

Un altro settore contro il quale, nella notte sul 17, con maggiore insistenza gli austriaci tentarono la riscossa fu quello di Grazigna. A sud di questo paese, che ancora si trova compreso tra gli intricati vespai dei trinceramenti nemici, si è combattuta fin dal primo giorno della nuova azione offensiva una lotta senza pari. Sembrò che il nemico tenesse in modo speciale a conservare libere da ogni nostro vantaggio queste posizioni che gli permettono insieme a molte altre di tormentare Gorizia e di soffocarla quasi sotto il tiro delle batterie del San Marco. Infatti, a sud di Grazigna passa il corso tortuoso del torrente Corno, lungo il quale, nella regione di Na Mocrim il nemico possiede numerose batterie e più in là verso Loke ed Ossegliano molti baraccamenti di truppe in riserva. Gli assalti che le fanterie italiane sferravano con tanta forza e con tanto ardimento contro una piccola altura che precisamente si innalza a sud di Grazigna costrinsero il nemico ad accorrere con numerosi rincalzi per difendere questa posizione. Ma poichè la nostra avanzata, malgrado la fiera resistenza, progrediva con successo, un contrattacco in piena regola si svolse nella notte. Un velo di *shrapnels* fu disteso sulle linee italiane dal fronte di Grazigna sino a quello innanzi a Tivoli, mentre più grossi calibri sparavano furiosamente sulle vie di accesso arretrate di borgo Carinzia e persino sulle rive dell'Isonzo, nella illusione di impedire l'arrivo di nostri rinforzi. Ma nulla fu impedito. I tiri precisi e fulminanti di numerose nostre batterie al di qua e al di là del fiume si rovesciarono sulle masse assalitrici, producendovi lo sterminio. Il nemico, vedendo impossibile continuare l'attacco e per evitare troppo copiose perdite, si allontanò in disordine, ricacciandosi rapidamente nelle caverne del Panovizza e delle rive del Corno, da cui era uscito con tante speranze di successo. L'azione di contrattacco si rinnovò ieri mattina, assumendo in certi punti e in certi momenti caratteri di anche maggiore intensità. Favorite dalla luce diurna, le nostre artiglierie poterono mirare con esattezza il bersaglio e scagliare valanghe di proiettili sui nuclei umani che avanzavano verso il macello. Nella mattinata l'azione austriaca culminò specialmente sul Vodice e a sud di Grazigna: la prima posizione doveva per il nemico essere difesa allo scopo di proteggere il Santo; la seconda allo scopo di sostenere intatto il formidabile groviglio di monte San Marco. Tuttavia i due contrattacchi vennero precisamente sventati.

Oltre ai tiri fulminei dei nostri pezzi di tutti i calibri, uscirono per scacciare l'avversario anche le nostre fanterie. Queste, spingendosi avanti alla baionetta, in più direzioni riuscirono a disperdere gli attaccanti. Non solo, ma in qualche settore, sia intorno al Vodice, sia intorno a Grazigna, circuirono all'improvviso i nuclei avversari e li costrinsero alla resa. In tal modo, durante la giornata di ieri e la notte precedente, si può calcolare che i prigionieri da noi catturati siano aumentati di circa duemila.

Alighiero Castelli.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

379 prigionieri - Due velivoli nemici abbattuti

COMANDO SUPREMO, 19 maggio 1917.

Sulla fronte GIULIA, respinti durante la notte tentativi di sorpresa contro le nostre posizioni sull'altura di Q. 592 (Vodice), nel mattino del 18 le nostre truppe iniziarono un vigoroso attacco per la conquista dell'importante altura di Q. 652 (Vodice), caposaldo della difesa nemica a nord di M. Santo.

Aspra e lunga fu l'azione per la tenace resistenza dell'avversario, appoggiato da numerose artiglierie di ogni calibro appostate in posizioni retrostanti. Avanzando di roccia in roccia, snidando i riparti nemici da trincee e caverne, distruggendone le mitragliatrici, le nostre fanterie riuscirono a sera a raggiungere la linea di cresta della contesa altura, resistendovi poi agli intensi concentramenti di fuoco delle batterie avversarie. Presero 379 prigionieri, dei quali 16 ufficiali.

Con la conquista del massiccio fra M. Cucco e Vodice, essendo cessato il compito diversivo affidato alle truppe nel settore fra Bodrez e Loga, queste ripassarono sulla destra dell'Isonzo, senza essere affatto disturbate dal nemico.

Nella zona ad oriente di GORIZIA mantenemmo tutte le nostre posizioni contro insistenti attacchi nemici, di particolare violenza a sud di Grazigna e sull'altura di Quota 174 a nord di Tivoli.

Sulla rimanente fronte sino al mare duelli incessanti delle artiglierie; quella nemica si accanisce contro GORIZIA ed altri abitati.

Intensa fu anche l'attività aerea. Nostre squadriglie lanciarono bombe su accampamenti ad est di Canale e nella conca di Gargaro (Medio Isonzo); ritornarono tutti ai propri campi.

Furono abbattuti due velivoli nemici.

CADORNA.

Abbiamo detto l'altro ieri quale importanza abbia per gli austriaci il gruppo di posizioni che denominasi di Monte Santo, e che esercita un'azione sulle posizioni di Tolmino e su tutte quelle che rappresentano la linea di difesa austriaca ad oriente di Gorizia.

Caduto Monte Cucco e il Vodice, il Monte Santo è pure l'ultimo occhio nemico aperto sull'intera nostra linea. Questa condizione essenziale spiega perchè così tenace sia la difesa nemica a Monte Santo e perchè dagli austriaci fosse stato predisposto per rendere a noi più che difficile, anche qualora vi fossimo pervenuti, di poter sostare su quella vetta. Si ripete oggi una condizione di cose quale si verificò nei riguardi del quarto cocuzzolo del Monte San Michele, che cadde in nostro potere quando ci fu possibile di attaccarlo da più lati.

Ecco la ragione della difficoltà che noi incontriamo per il pieno possesso di Monte Santo, e quindi la necessità di procedere quasi ad un assedio regolare, che si svolge ora dal fondo valle, dal Vodice e da Gorizia.

Ben differenti sono le condizioni nelle quali combattiamo noi da quelle dove si è svolta la lotta in Francia. Ivi gli obbiettivi importanti erano ad una certa distanza dal fronte d'attacco, e perciò gli anglo-francesi hanno potuto conseguire continui guadagni territoriali; sul nostro fronte i punti importanti si trovano sulla prima linea nemica, contro la quale urtiamo; perciò la resistenza trovata dal franco-inglesi una volta giunti alla linea di Hindenburg, noi la troviamo subito appena sferrato il primo attacco.

A tutte queste speciali condizioni nostre devonsi aggiungere l'assoluta mancanza di strade fra la nostra base d'attacco e la linea nemica; difficoltà materiali opposte per procedere attraverso balze impervie e a picco; la mancanza d'acqua sul terreno della lotta, acqua che è elemento necessario per il soldato che combatte, e infine le difficoltà dei rifornimenti create dall'ostacolo dell'Isonzo. Ma di queste difficoltà logistiche ampiamente ha fatto menzione l'odierno comunicato dell'Agenzia Stefani e non è il caso d'insistervi.

Notiamo tuttavia come dal Comunicato del Comando supremo è affermata la nostra posizione sulle pendici di Monte Santo con saldo consolidamento, e questo sia sulle pendici ovest, sia su quelle meridionali. Contrattacchi austriaci, facilitati dalle condizioni di terreno e dalle loro comunicazioni retrostanti, si sono infranti con perdite gravi per gli austriaci: si tratta dunque ora di dar lena nuova alle nostre truppe d'attacco e di sistemare i rifornimenti nell'aspra zona da noi già conquistata, prima di fare ancora uno sbalzo in avanti.

Il nemico ha le sue artiglierie in posizioni già da molto tempo prima del nostro attacco preparate, mentre noi dobbiamo oggi portare le nostre artiglierie a portata di quelle avversarie, onde avanzare non solo, ma consolidarci ed affermarci. Intanto Monte Santo è certo inibito agli austriaci, come a noi momentaneamente per il reciproco fuoco. Ma i numerosi prigionieri fatti provano l'efficenza delle nostre controffensive sferrate contro i contrattacchi nemici.

O. O.

L'ora della Spagna

Germanofili e Intesisti di fronte

(Nostro servizio particolare)

MADRID, 19.

Il discorso del signor Maura, germanofilo nella sostanza quantunque ambiguo nella forma, ha contribuito a separare più nettamente i partigiani degli Imperi Centrali da quelli delle nazioni dell'Intesa.

La rivista « España », antigermanofila, così definisce la nuova situazione:

« Oggi la linea separante i destri e i sinistri è la linea Hindenburg, e nessun uomo politico non può prevalersi, per sviluppare un'attitudine precisa, delle opinioni che poteva avere anteriormente alla guerra.

Vi è in questo momento in Ispagna i destri che collocano la Germania al di sopra di tutti e i sinistri che vogliono imporre alla Germania la legge di tutti i popoli. E' questa l'ora di una grande responsabilità storica.

Aggiungiamo inoltre che l'ultimo discorso del leader ultramontano condusse alla creazione di un nuovo termine, quello del « neutralista » per designare la neutralità ad oltranza difesa dagli elementi germanofili di tutte le gradazioni.

Dopo la pubblica manifestazione del 29 aprile un certo numero di fatti sono venuti a dimostrare che avvenimenti importanti si preparano in Ispagna e che riusciranno ad un'orientazione schietta in favore degli Alleati, per quanto sia da eliminarsi a priori l'intervento armato della Spagna. Questo stato di cose si riflette sulla polemica violenta impegnata dall'Accion maurista contro La Epoca, organo dei conservatori governativi. Insomma le tendenze dei varii partiti si accentuano e rendono impossibile le attitudini equivoche di certi uomini politici, partigiani di una neutralità d'inerzia.

In quanto agli amici degli alleati, è facile intravvedere delle affinità patenti fra i partiti di opposizione, in contrasto fra loro per questioni d'ordine interno, ma che tendono verosimilmente all'adesione di un programma internazionale comune.

Dal canto loro i destri si organizzano per la difesa della loro politica « neutralista ».

Il conte di Romanones si mostra incline ad agire di concerto cogli elementi di sinistra, che si propongono di iniziare una campagna in favore dell'Intesa.

Il manifesto dei riformisti, chiedente la rottura delle relazioni diplomatiche cogli Imperi Centrali, è stato calorosamente applaudito dai repubblicani e dai socialisti, che si sono uniti per la difesa di una identica politica internazionale.

Il signor Lerroux, capo dei radicali, partigiano dell'intervento armato, fa delle concessioni:

« A meno la Germania non provochi la Spagna — dichiara il leader rivoluzionario — o non ripari al male causatoci dalla guerra dei sommergibili, noi dobbiamo accontentarci d'intervenire politicamente, diplomaticamente ed economicamente. Agiremo sulle nostre coste e sulla nostra base navale ».

L'impressione generale è che la neutralità spagnuola cessa di essere speculativa per divenire attiva e pratica affine di aver ragione del « neutralismo ».

DI BLANDRI.

Czernin a Costantinopoli

ZURIGO, 19.

Si ha da Vienna: Il Ministro degli Esteri, Czernin, dopo ritornato dal Quartiere generale tedesco, si recherà a Costantinopoli a restituire la visita al Gran Visir e poscia visiterà la Corte bulgara.

Dopo il viaggio di Bethmann Hollweg a Vienna, seguirà ora questo di Czernin a Costantinopoli, e poi anche a Sofia. Che si prepara? E' evidente che a Vienna si matura un movimento degli alleati minori — che la Germania lascia maturare — per affrettare la pace. La forma concreta che finora tal movimento ha preso a Vienna è quella della ufficiale rinunzia ad annessioni per quel che riguarda almeno la Russia. E' lo specchietto per l'allodola rivoluzionaria e antiannessionista russa. Col viaggio di Czernin a Costantinopoli si potranno aver sorprese anche turche in questo campo. La lusinga di un'apertura e neutralizzazione degli Stretti potrebbe esservi presa in considerazione come un espediente per tentare di unificare gli spiriti russi verso il dirizzone pacifista...

Il Brasile revocherà la sua neutralità?

RIO DE JANEIRO, 19.

Si crede imminente la revoca del decreto relativo alla neutralità del Brasile nella guerra germano-americana.

E' noto che il Brasile, in seguito alla dichiarazione di guerra degli Stati Uniti; e più particolarmente dopo la comunicazione del « blocco » sottomarino della Germania, aveva — pur protestando nella maniera più solenne contro il nuovo attentato tedesco al diritto delle genti, deliberato la neutralità.

Cotesta deliberazione era un provvedimento assolutamente provvisorio; tanto più che il Congresso era chiuso e che la sua convocazione era imminente. Accadeva, intanto, che il Ministro degli Esteri Muller — autore di quel decreto di neutralità — presentava le sue dimissioni, ch'erano accettate dal Presidente. La situazione brasilena si chiariva così sempre più, favorevole all'Intesa. E l'apertura del Congresso che è ora imminente, potrebbe segnare — come ci dice il telegramma da Rio — la revoca di quella deliberazione di neutralità e l'entrata del Brasile nel conflitto europeo a lato dell'Intesa. La grande Confederazione sud-americana; darebbe così l'ultimo e più solenne pegno di amicizia e di fratellanza alle Nazioni liberali dell'alleanza democratica.

CRONACA DI ROMA

Quando si è stanchi

Chi dice sovrafatica dice necessariamente intossicazione, data da produzione di veleni organici.

La sovrafatica implica sempre un eccesso di combustioni, un grande dispendio di forze, con indebolimento dei tessuti, con l'avvelenamento del sangue.

La sola differenza a tal riguardo, tra la sovrafatica fisica e la intellettuale è questa: nel primo caso, ciò che brucia è la polpa muscolare e, nel secondo, la sostanza nervosa.

Tutti sanno che la carne della selvaggina perseguitata e rincalzata è immangiabile, perchè satura di quei veleni, che si potrebbero chiamare l'«essenza della fatica». Lo stesso si dica della carne delle bestie che soffrono molto prima di morire, di quelle maltrattate.

Qualunque sia il genere, qualunque sia stata la causa della fatica sostenuta, essa è un avvelenamento del sangue.

Non vi è che un rimedio: quello di cambiar sangue, intendo dire di rifarsi un sangue nuovo, fresco e puro. Ciò si ottiene col Globéol, che è la quintessenza del sangue vivo, completo e perfetto.

Una cura di Globéol equivale, in fin dei conti, a una cura d'aria pura e di riposo con il vantaggio che essa può farsi al proprio domicilio, senza abbandonare gli affari.

Il Globéol è per la sovrafatica (qualunque essa sia) quel che l'Urodonal è pel reumatismo, il Pagéol per l'infezione e la Dinodine per la febbre malarica.

Il Globéol è dunque il tonico per eccellenza, il corroboratore, il rigeneratore, senza rivali, del sangue e per conseguenza di tutto l'organismo.

Il Globéol è stato l'oggetto di una famosa comunicazione all'*Académie de Médecine* di Parigi. Preparato secondo processi speciali in quei meravigliosi e immensi laboratori dell'Urodonal; esso offre tutte le garanzie scientifiche. Ed è stato perciò approvato dai Consigli Superiori di Sanità di tutti i paesi, e ne è autorizzata la vendita in tutto il mondo.

Il flacone L. 7.50 franco di porto L. 7.75. Non trovando il Globéol nella vostra farmacia rivolgetevi al Laboratorio Chatelain 26, via Castel Morrone, Milano.

Giuochi di retroscena
in un processo per alto tradimento

MILANO, 19.

Il *Secolo* pubblica:

Il processo per alto tradimento che si svolge davanti al Tribunale Militare di Roma, è prossimo a finire: così almeno annunciarono i giornali romani una settimana addietro. Non mancavano allora che le arringhe e la sentenza. Mancano tuttavia: per un incidente di avvocati che non deve passare sotto silenzio.

Il processo è a porte chiuse; perciò il pubblico non dovrebbe conoscere niente al riguardo degli interrogatori e degli esami testimoniali. Invece è accaduto questo fatto vituperevole: che qualche avvocato, in questo periodo, ha fatto attiva propaganda in favore degli imputati nei circoli giudiziari ed in quelli politici, assicurando trattarsi di una montatura. Questa propaganda è anche più grave, quando si sappia che si è tentato di colpire prima il pubblico ministero, poi il presidente del tribunale.

Questo giuoco di qualche avvocato è triste assai. I signori avvocati godono la fiducia degl'imputati e sono da questi pagati lautamente per la difesa. Si credeva che nessun avvocato avrebbe acconsentito a prestare l'opera sua in un processo così ripugnante e che quindi il Tribunale avrebbe dovuto eleggere difensori d'ufficio. Il Tribunale si è risparmiato questa noia. Ma gli avvocati facciano il loro mestiere, difendano come meglio possono gli imputati di tradimento verso la patria, ne abbiano grassa mercede, ma stiano discreti, usino prudenza. Non si porta fuori dall'aula ciò che il Tribunale vuole rimanga circoscritto; perchè altrimenti il processo a porte chiuse è a tutto vantaggio degli imputati, i cui difensori si fanno propagandisti presso colleghi, amici e conoscenti, mentre i giudici e il pubblico ministero mantengono il silenzio che a loro impone l'ufficio. Per questo modo si conoscono i soli elementi di difesa, presentati nella forma più favorevole agl'imputati.

Si disse fino dai primi giorni del procedimento che la causa non sarebbe arrivata in fondo, giacchè gli avvocati avrebbero trovato il mezzo di troncarla qualora avessero capito che le cose volgevano a male per i loro patrocinati. Qualche avvocato, infatti, presentò uno strano ricorso al Consiglio dell'Ordine per ottenerne l'intervento. Per quali motivi? Perchè si dubita che il Tribunale sia severo.

Ci mancherebbe altro che non fosse severo! Se l'accusa è provata, non c'è pena sufficiente pei traditori. Non di severità, ma di giustizia si deve parlare, e anche, se gli avvocati permettono, di italianità.

Il Consiglio dell'Ordine ha risposto come doveva, cioè che deve rimanere estraneo. Lunedì il pubblico ministero era chiamato a pronunciare la requisitoria. Ma due avvocati mancavano ed avevano fatto trasmettere al Tribunale i certificati medici delle loro malattie. Domani si riprendono le udienze. Se le malattie saranno ostinate, si crede e si spera che il presidente, non assuefatto alle imposizioni, provvederà con la nomina di difensori d'ufficio.

Abbiamo intanto voluto rilevare l'opera di qualche avvocato, la quale è tutt'altro che simpatica. Aggiungiamo che ad abbuiare il processo si sforza anche un potere estraneo allo Stato italiano; e *pour cause!*

Un redattore del "Secolo" ferito

MILANO, 19. — E' stato trasportato ieri all'ospedale militare di via Colletta il collega Remo Fasani, del *Secolo*, ferito gravemente in uno dei recenti combattimenti.

Il Fasani, tenente in un reggimento di fanteria, si era arruolato volontario.

Nella Magistratura

Burali D'Arezzo, sost. proc. gen. presso la C. d'app. di Catanzaro è confermato appl. alla proc. gen. della C. d'app. di Roma — Perretti, cons. d'app. a Casale, è collocato a riposo — Feis Tanchis, cons. di app. a Trani, è collocato in aspettativa — Morcaldi, cons. d'app. a Trani, è collocato in aspettativa — Sasso, cons. d'app. — Marcianò, presid. del trib. di Pesaro, è tramutato ad Orvieto — Cipolla, sost. proc. a Ferrara è confermato applicato alla proc. gen. a Palermo — Caputi, pret. a Gravina di Puglia, è collocato a riposo — Lapori, pret. a Roma, è tramutato al trib. di Massa - Omnis, giud. a Roma, è collocato a riposo — Casale, sost. proc. a Sala Consilina, è tramutato a Cassino — Antonini, sost. proc. a Mondovì è nominato giud. a Tortona — Ferroni, pres. di sez. d'app. a Trani è collocato in aspettativa — Rossi, cons. d'app. a Potenza, è collocato in aspettativa — Loi, cons. d'app. a Palermo, è sospeso dalle funzioni — Giovagnoli giudice a Napoli, è nominato consigliere d'appello a Trani — Colangelo, giudice a Roma, è nominato pres. del trib. di Taranto — Spremolla, giudice a Napoli, è nominato pres. del tribunale di Siracusa — Pachioli, giudice a Perugia, è nominato pres. del trib. di Gerace — Zanni, giudice a Modena, è nominato consigliere d'appello a Casale — Cirmeni, sost. proc. a Catania, è nominato proc. del Re a Nicosia — Pola, sost. proc. del Re, è nominato sost. proc. generale a Perugia, applicato a Torino — Tognelli, sost. proc. a Livorno, è nominato sost. proc. generale a Catanzaro — Palopoli, sost. proc. a Napoli, è nominato proc. del Re a Trapani — Mercadante, giudice a Palermo, è nominato sost. proc. generale a Catania — Giardina, giudice a Siracusa, è collocato in aspettativa.

I sottonotati magistrati sono messi a disposizione del Comando del Corpo di occupazione in Albania:

Biancorosso — Zalapì — Speziatari — Riccioli, sost. proc. a Catania, è tramutato a Sala Consilina.

Domenica 20 Maggio 1917 — S. Bernardino da Siena.
Levata del sole 4.47 — tram. 7.25.
Levata della luna 3.55 — tram. 7.17.
Avemaria: 7.45.

La coltivazione del cotone a Roma
durante la dominazione napoleonica

Nel *Sole* di Milano e nel *Popolo Romano* si è parlato testè della coltivazione del cotone in Italia. La questione è tutt'altro che nuova, ma senza perdersi nella storia dei diversi tentativi fatti nel Reame di Napoli e di Sicilia, è interessante ricordare in questo momento la felice prova che se ne fece «nei Dipartimenti di Roma e Trasimeno», durante la dominazione napoleonica e precisamente durante il blocco Continentale.

E' singolare la grande analogia tra i fenomeni economici di allora provocati dal blocco Continentale e quelli attuali dovuti alla guerra dei sottomarini. E' evidente che la mancanza delle materie prime spinse, allora come attualmente, le Nazioni colpite, ai più industri espedienti per supplire con le risorse del paese alle mancate importazioni di oltremare.

Da una Memoria «sulla coltivazione del cotone nei dipartimenti di Roma e Trasimeno» stampata nel 1811 co i tipi Salviucci, per ordine del Governo napoleonico si traggono alcune interessanti notizie.

Si deve all'iniziativa «di S. E. il signor Baron De Tournon, Prefetto di Roma» se l'Accademia di Agricoltura e Manifatture compilò un'«Istruzione» che servisse di guida sicura a quelli che volevano intraprendere la coltivazione del cotone, giacchè l'esperienza aveva dimostrato che poteva col massimo vantaggio coltiversi nelle nostre campagne.

Due industriosi agricoltori romani, il sig. Antonio Rusca e il signor marchese Potenziani tentarono felicemente la prova e il loro successo indusse il Prefetto di Roma a stabilire un premio di un franco per kg. di cotone prodotto e ciò per ordine di S. M. l'Imperadore (*sic*). Secondo la detta *Istruzione* nelle circostanze economiche di quel tempo nulla vi era che offrisse un margine così vantaggioso come la coltivazione del cotone.

Si usufruì pertanto il seme proveniente da Napoli dove la coltivazione pare che avesse preso un certo sviluppo, tanto che a Roma stessa si era eretta «un'estesa filatura corredata dalle più belle macchine dal sig. Bucher, famoso fabbricante di *Trasborgo*». In questa fabbrica, detta della *Calancà*, si lavorava il cotone proveniente da Napoli, e le esperienze fatte con il cotone romano avevano dato i migliori risultati, tanto da stare alla pari con i prodotti delle più accreditate fabbriche di oltremare.

Per allettare i coltivatori romani si ricordava che il sig. Nelli, in quattro rubbia di terreno presso Sermoneta, non aveva speso che 590 scudi per l'affitto del terreno, la compra del seme a Napoli, la lavorazione generale e il raccolto, malgrado la scarsità della mano d'opera, e l'oneroso trasporto a Roma, a 50 miglia di distanza. Eseguita la vendita, alla fabbrica della *Calancà* in Roma, se ne ritrassero 1400 scudi, con un utile del 150 per cento; molti altri coltivatori degni di fede assicurarono il Governo di allora d'aver guadagnato nel primo anno il 200 per cento.

«Agricoltori, così conclude l'Istruzione del Prefetto di Roma, fissate indelebile nella vostra memoria la massima, che la coltivazione del cotone non ammette cure maggiori di quelle che esigono tutte le altre piante o legumi che hanno sempre formato l'industria dei vostri antenati».

Se è da augurarsi che il tentativo si ripeta, è però tardi per un largo esperimento culturale; ma una prova sarebbe ancora possibile con la presente stagione: afferma infatti l'*Istruzione* che il dì 8 maggio ancora a Napoli si seminava il cotone, e che uno dei soci dell'Accademia Romana, avendo dovuto tardare la semina fino a giugno raccolse ancora in dicembre un'abbondante quantità di cotone.

I terreni più adatti erano apparsi quelli che gli agricoltori di allora chiamavano «morgane» ossia terre fertili sciolte, nere, ricche di stabio e si affermava il cotone era venuto bene in tutte le terre fertili della campagna romana sabbiose o argillose anche in luoghi non irrigabili.

E' da augurarsi che qualche valente agricoltore romano voglia imitar l'esempio dell'Accademia Romana, che con tanto entusiasmo aveva assecondato l'idea di quel genialissimo Prefetto di Roma che fu il Barone De Tournon. L'esperimento anche senza il premio *di S. M. l'Imperadore* sarebbe certamente interessante e le regioni più adatte, come le Pontine, ne potrebbero ricavare certamente un grande vantaggio.

L'ultimo concerto di Willy

Domani, domenica, alle 16 precise Willy Ferrero darà all'«Augusteo» il suo secondo ed ultimo concerto.

Il concerto si raccomanda anche per la scelta del programma.

Visitate alla Stazione Centrale

il nuovo *Albergo Diurno*, angolo Via Principe Umberto 7 e d'Azeglio, 1, ove riscontrasi igiene ed eleganza e si ha un perfetto servizio di bagni, parrucchiere, manicure, pettinatrice, ecc.

Mademoiselle Elle

informa la sua Spettabile Clientela che prossimamente trasferirà la sua Casa di Mode da Via Capo le Case ai nuovi grandi locali, siti in Piazza di Spagna N. 77 e 78, Palazzo Franz.

Mentre si svolge la nostra avanzata

Oggi e domani alla Sala Cinema Costanzi ultimi giorni della splendida *film* «*Cuori in esilio*» in cui tanta parte della vita tormentosa della Russia czaresca si svolge in un dramma passionale, originalissimo.

Lunedì una palpitante attualità. Mentre i nostri soldati avanzano vittoriosamente sul Carso, nelle impressionante *film* girato con vivo e pratico senso di corrispondente di guerra, da Umberto Romagnoli, possiamo seguire lo svolgersi dell'azione nelle trincee e sotto il fuoco nemico, sino a *30 metri* dagli austriaci come non fu dato mai vedere in nessun altra *film* del genere.

Attraverso i rioni

— *Nello Bizzarri in trappola*. — Il delegato Di Stefano — della squadra investigativa della Questura Centrale — era venuto a sapere che il noto pregiudicato Nello Bizzarri, di Giosuè, di anni 34, da Roma, con osteria in via Manin, disponeva di una quantità di brillanti di gran valore. Il Bizzarri fu un tempo amante del cuore della madrina Bice Terenzi, meglio conosciuta con il nome di «Biciona».

Il delegato Di Stefano iniziò pronte indagini e riuscì a stabilire che quei brillanti erano stati rubati nel 1910, a certa Domenica Dassi fu Luigi, presso cui la «Biciona» un tempo aveva abitato.

L'altro ieri il funzionario — coadiuvato da scelti agenti — riuscì a ricuperare quanti brillanti di valore, che dalla Dassi furono riconosciuti per propri; ed altri ne sequestrò di cui l'ex-amante della «Biciona» non seppe specificare la provenienza. Al momento dell'arresto, il Bizzarri tentò ribellarsi, ma legato, è stato tradotto al sicuro a Regina Coeli.

Egli era già noto alla questura anche per ricettazione di valori che la Bice Terenzi — la «Biciona» — aveva rubati, quando era amante di lui alla stessa Dassi ed a certa Natalina Monti.

La Regina Elena
per gli orfani dei contadini

Alla marchesa Prinetti Cappelletti, presidente della Commissione nominata dall'«Opera Nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra», per i soccorsi agli orfani nemmeno dei soldati, S. M. la Regina Elena ha fatto pervenire una offerta di lire 500.

Oro alla Patria

Ecco le offerte pervenute alla *Tribuna*:

Lo studente *Renato Brizzolari* ci invia:
— Quattro medaglie argento.
— Una moneta da cinque franchi.
— Un orologio e una cassa da orologio di argento.

L'offerta è accompagnata dalla seguente lettera:

«Nell'attesa di dare il mio braccio alla Patria, invio le medaglie guadagnate da me e da mio fratello alle scuole comunali; l'orologio ed uno scudo da me conservato come caro ricordo.»

Dall'on. *Venceslao Amici*:
— Due medaglie d'oro delle sue legislature.

Per le famiglie dei tubercolosi

Offerte pervenute alla *Tribuna*:

Precedenti	L. 169
Dalla contessa Ersilia Lovatelli (2.a donazione)	» 50
Dagli alunni della scuola rurale di Abissinia a mare (Rimini) raccolte dalla insegnante, signora Giovannina Gatteis	L. 5
Totale	L. 224
Somma raccolta dall'Ufficio Marconi	» 10.254
Totale generale	L. 10.478

ASTERISCHI

Le condizioni economiche della Dalmazia.

Domenica, 20 maggio, alle ore 5 pom., nell'aula Magna della R. Università, sotto gli auspici della Reale Società Geografica, l'avvocato Angelo Bartolini professore alla Scuola Superiore di commercio, e segretario generale della Camera di Commercio di Bari parlerà su «Le condizioni economiche della Dalmazia nei loro rapporti con la vita italiana».

E' la prima volta che in Roma il problema della Dalmazia già discusso dal punto di vista strategico, storico, artistico, commerciale, viene osservato sotto il suo aspetto economico in rapporto alla vita nazionale.

I profughi e i deportati belgi.

Alla mostra degli Amatori e Cultori, ci sono due disegni bellissimi, a bianco e nero, collocati nella sala a pianterreno, appena si entra, sulla parete di sinistra. Quei disegni, dinanzi a cui il pubblico dei visitatori si è fin dal primo giorno affermato con speciale interessamento, richiamano la sorte dei profughi e dei deportati belgi. Il dolore vi risalta con la fierezza che illumina il volto dei miseri condannati al servaggio — dei miseri ai quali ogni sofferenza sembra accrescere nell'anima il desiderio santo della prossima vendetta. Un artista, egregio per quanto modesto, è l'autore dei due disegni e della pregevole figuretta di bronzo — «Godi fanciullo mio» — situata in una delle grandi sale superiori.

Il suo nome è Raffaele Cancellieri e siamo lieti di scriverlo qui come omaggio ai meriti che lo adornano e come augurio di altri fecondi lavori nel campo dell'arte oggi che il Municipio di Roma ha acquistato i due disegni.

All'Accademia dei Lincei.

La classe di scienze morali, storiche e filologiche terrà seduta il 20 corr. alle ore 15 nella residenza dell'Accademia (palazzo già Corsini, via della Lungara).

Un'altra cucina per famiglia

Alle ore 10,30 di oggi si è inaugurata, nei locali posti in via Montebello numero 15, un'altra «Cucina di famiglia», per iniziativa del nostro prefetto, dei dirigenti l'Organizzazione civile e della marchesa Flaminia Marignoli-Torlonia. Alla marchesa Marignoli, stamane, facevan corona le altre dame della sotto-Commissione per la limitazione dei Consumi: la contessa De Robilant, donna Ida Orlando, donna Dora Lumatto-Weilschott ed altre, che da anni si distinguono, per opere di carità.

Abbiamo visitato i locali di questa «Cucina di Famiglia», ammirandone la sobria eleganza, la grande pulizia e l'ordine perfetto. Il risultato di questo primo giorno è stato ottimo, poichè in meno di un'ora, tutte le vivande sapientemente apprestate, sono sparite come per incanto, mentre tanta gente era ancora in attesa di acquisto.

Siamo perciò sicuri che la cittadinanza vorrà, anche per l'avvenire, apprezzare ed incoraggiare questa provvida iniziativa, che sarà di vero sollievo a tante famiglie angustiate dal caro-viveri.

L'affare Colazza, Manfredini Cortese e C.

L'arresto del Capo-contabile del Credito Centrale del Lazio.

Il rag. Uberti, capo contabile del Credito Centrale del Lazio e la cui abitazione fu già perquisita fin dalle prime mosse della Polizia, venne ieri invitato a recarsi nell'Ufficio d'investigazione dove gli venne intimato l'arresto per ordine dell'autorità giudiziaria.

Il difensore di Colazza

L'imputato avv. Colazza sarà difeso, in seguito all'incarico avuto dalla madre del Colazza stesso, dall'avv. Omero Garroni.

Che cosa dice l'avv. Capo

MILANO, 19.

E' stato detto di una perquisizione operata a Roma presso l'avv. Michele Capo, amico da anni del Cortese e con lui in attivi rapporti di affari. Alla perquisizione, durante la quale vennero sequestrati documenti privi però di valore a quanto dissero i giornali, non potè assistere l'avv. Capo il quale, soldato appartenente a un battaglione di aerostieri, era partito la sera prima per il fronte recando seco, sempre secondo i giornali, due grosse valigie. L'avv. Capo seppe della cosa a Milano dove si trova e si affrettò a recarsi in Questura. Lo ricevette il delegato Tommasi al quale egli disse di essere partito da Roma per ordine superiore diretto alla fronte dove doveva raggiungere il suo battaglione. Egli è intanto nella nostra città alloggiato in un albergo e mostrò di non aver seco se non una valigetta con pochi indumenti personali.

Al funzionario l'avvocato aggiunse di essere anch'egli una vittima di Luca Cortese il quale gli è debitore di più di centomila lire carpitegli abilmente poco per volta in un lungo periodo di tempo. Sui rapporti col Cortese, quali li ha raccontati il denunziante, datano dall'epoca del fallimento Ferrario Gittardi nel quale Cortese figurava come garante e fu assistito dall'avv. Capo. Da allora fino a oggi l'avvocato è rimasto in credito verso il Cortese di più di centomila lire, tanto più, che negli ultimi quattro o cinque mesi il Cortese lo assediò con continue richieste di danaro che egli fornì del suo e che gli procurò anche da alcuni amici suoi.

Dalle... foreste imbalsamate a Regina Coeli

Da qualche tempo si aggiravano per Roma loschi individui — dall'apparenza ingannatrice di perfetti galantuomini — che spacciandosi per proprietari di vaste foreste o concessionari di grosse partite di legname traevano in inganno varii fornitori riuscendo loro a truffare del danaro. La notizia delle gesta di questi messeri giunse al questore comm. Castaldi, che diede incarico al cav. Rostagno — direttore della squadra investigativa della Questura centrale — di operare l'arresto dei truffatori. Ed il Rostagno lanciò alla caccia di costoro l'astuto delegato Di Stefano con gli agenti Rizzo, Argentino, Di Chiara e Zaffiro.

Il delegato Di Stefano in breve riusciva ad identificare i maggiorenti della associazione delittuosa: Michele Palozzi di Salvatore di 24 anni da Ronciglione (Roma) ed Annibale Lazzaroni, di Tommaso, di 35 anni, pure da Ronciglione — che si assumevano la falsa figura di proprietari di grandi foreste — e Spartaco Mazzotti di Cesare di 22 anni, romano abitante in via Arenula 41 e Nicola Ciappettini, di Vincenzo, di 35 anni, pure romano, abitante in Piazza Costacuti 56, che vantavano di possedere grandi concessioni di partite di legname. I quattro lavoravano in perfetto accordo.

Erano così riusciti a stipulare varii contratti in piena regola: con l'avv. Fabrini e con i signori Ugo Nesti, Antonio Decio, Antonio Annuasio, Nicola Aronne, Adolfo Tesoro ecc. riuscendo a farsi dare anticipi che variano dalle 1500 alle 15 mila lire, per un totale — fino ad ora accertato — di oltre cinquantamila lire.

Il Palozzi ed il Lazzaroni — dalle loro fantastiche foreste — sono passati a Regina Coeli (il loro arresto avvenne ieri all'Albergo del Campidoglio); il Ciappettini è latitante; il Mazzotti — odorando il vento infido — è riuscito ad imbarcarsi su d'un piroscafo in rotta per l'America. Ma quando ancora la nave era nelle nostre acque la polizia ha telegrafato a bordo l'ordine del suo arresto che sappiamo già avvenuto.

La Questura ha teso già la rete ad altri truffatori del genere che infestano la città e che tra breve saranno certo ospiti di Regina Coeli.

Lo sport ippico e i bookmakers

Riceviamo e pubblichiamo:

Cara *Tribuna*,

Tu hai tante volte deplorato i gravi danni che derivano allo *sport* ippico dal sistema delle scommesse a libro: da un lato i risultati delle corse non danno sempre affidamento di sincerità e dall'altro vengono dissanguate le tasche dei giuocatori, da cui appunto lo sport è principalmente alimentato. E le Società delle Corse, malgrado in esse presiedano uomini probi e intelligenti, lungi dall'intervenire per porre fine allo sconcio mille volte deplorato, non si accorgono nemmeno che col loro disinteressamento immiseriscono lo *sport* e lo fanno discendere alla stessa stregua di una qualsiasi bisca non controllata.

Molti inconvenienti già si deplorarono durante la stagione delle corse in Roma; assai più gravi sono quelli che si verificano oggi per le corse di Milano. Le due Agenzie di Roma abusano troppo della loro concessione e danno spettacolo delle stranezze più inverosimili. Le corse hanno inizio alle ore 15 e il giuoco al totalizzatore si chiude alle 14, mentre prima si esplicava corsa per corsa e sino al momento in cui ciascuna corsa si effettuava.

Dopo le 14 non si può scommettere che a *quota fissa*. E la quota che offrono le due Agenzie sono naturalmente inaccettabili. Giovedì, per esempio, per cavalli vincitori *Sirice*, *Gainsborough*, *Alarico* e *Damocles V* la quota era rispettivamente di 4, 2, 2 e 4, mentre il totalizzatore di Milano diede rispettivamente, per ogni cinque lire, le quote di lire 61, 33, 61 e 43.

Che cosa vuol dire ciò? Vuol dire che le Agenzie vogliono guadagnar troppo. E non soltanto con danno dei giuocatori, ma della stessa Società delle Corse e dello Stato. La Società delle Corse viene a perdere un ingente provento: il 10% che gli spetta sulle scommesse fatte al totalizzatore, provento tanto più sensibile in quanto che il giuoco è appunto più forte e più accanito dopo le ore 14 delle giornate di corsa. E lo Stato, a sua volta, viene privato del suo provento per tassa di bollo, in quanto che la infelice idea delle due Agenzie, ha dato maggior vita al giuoco clandestino, dove ora affluiscono le scommesse al totalizzatore, le quali non scontano, naturalmente perchè clandestine, nè la tassa di bollo, nè la percentuale spettante alla Società delle Corse.

Io voglio sperare che le due Agenzie riconoscano lealmente la gravità del loro procedere e accetteranno come prima le scommesse al totalizzatore corsa per corsa. In caso diverso e la Società delle Corse e l'Amministrazione Finanziaria dello Stato dovranno efficacemente intervenire per mettere fine all'intollerabile abuso. E mi auguro altresì che anche tu, cara *Tribuna*, vorrai dire una buona parola in proposito.

Un assiduo lettore.

Al Teatro Costanzi

Abbiamo assistito iersera alla prova della proiezione del poema di Edmond Rostand, *L'Aiglon*, e si può assicurare non trattarsi di un film che l'ingegnosità e la speculazione fanno a gara per imporre al nostro gusto artistico. E' un capolavoro che deve vivere davanti a tutti gli occhi latini. Si tratta di una interessante lezione di storia, ed è bene che tutti l'apprendano.

La *première* è fissata a lunedì 21 corrente alle ore 21; l'illustre attrice Alda Borelli, in costume di Re di Roma, dirà il monologo nella scena di Wagram. La banda dei Reali Carabinieri svolgerà un programma d'occasione.

Alla solenne serata interverranno tutte le Ambasciate delle Nazioni Alleate. Lo spettacolo è a beneficio del Sanatorio per i bimbi tubercolosi, figli dei nostri combattenti. Da oggi, domenica 20, è aperta al botteghino del teatro la vendita dei biglietti, ancora sione.

Au Grand Hôtel

Les Dames élégantes sont envitées à venir voir le grand choix de nouveaux chapeaux arrivés aujourd'hui même de Paris: Chapeaux de lingerie, pour la mer la campagne, chapeaux de sport, de matin d'après midi, très élégants, pour cérémonie et soir ainsi que bouquets de corsages et voiles tout à fait dernier cri. Exposition dans les salons de Monsieur Lewis le grand Modiste de Paris, au Grand Hôtel de 10 h. à 8 h.

REGIO LOTTO

Estrazione del 19 Maggio 1917

Bari	30	72	50	48	33
Firenze	5	42	1	83	38
Milano	21	87	22	86	58
Napoli	65	35	30	22	19
Roma	48	90	82	14	52
Palermo	22	27	8	10	40
Torino	29	4	1	63	49
Venezia	67	26	77	13	29

PER FARSI UNA BUONA POSIZIONE

E' necessario di approfittare delle belle occasioni che si presentano e di *non rendersi mai indolenti*.

Con una lira soltanto ognuno può tentare di farsi una invidiabile posizione acquistando una cartella della *Grande Tombola Nazionale* che *verrà estratta irrevocabilmente il giorno 28 Giugno* 1917.

I premi sono dell'importante somma di lire 400.000 di cui il primo premio è di lire 200.000 e si può guadagnare con la *mite spesa di Una lira*.

Ognuno non deve tanto pensarci ad acquistare le cartelle di questa grande tombola e ricordiamo che il tempo per la data dell'estrazione è breve.

Le cartelle sono in vendita in tutto il Regno presso Banchi Lotto, Uffici Postali, Cambiavalute ed in tutte quelle località dove sia esposto al pubblico l'apposito cartello.

SPETTACOLI del 19 Maggio

per ordine alfabetico

ADRIANO — Ore 21: *La Gioconda*.

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD
Comp. drammatica siciliana MARCELLINI
SABATO, 19, ore 21,30:
IL CAVALIER PEDAGNA
commedia in 3 atti di L. Capuana
DOMENICA, 20, ore 17,30: MALIA — Ore 21,30 SPERDUTI NEL BUIO.
LUNEDI': LA FORESTIERA - Novissima.

TEATRO MORGANA
Grande Comp. di operette MODERNISSIMA
SABATO, 19, ore 21:
ADDIO GIOVINEZZA
DOMENICA, 20: Ore 17 e 21: PRESTAMI TUA MOGLIE.

NAZIONALE — Compagnia comica Carini e Compagni — Ore 21: *Giovanni La Fontaine*.

TEATRO QUIRINO
Comp. d'operette CARLO LOMBARDO N. 1
SABATO, 19, ore 21:
La regina del fonografo
Operetta in 3 atti di Leon Bard
DOMENICA, 20: Due rappresentazioni.

VALLE — Compagnia drammatica Borelli-Piperno — Ore 21: *L'F. F.*

TEATRO DEI PICCOLI
(*Via SS. Apostoli, 19*)
DOMENICA, 20, alle ore 15,30, 17, 18,30:
Crispino e la Comare
opera fantastica giocosa in 3 atti e 6 quadri dei fratelli Ricci.
Completerà lo spettacolo: Uno scherzo comico per burattini.

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16,30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.
UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16,30. Serale ore 21,15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
ORFEO (Teatro) Via Depretis; scelto spett.
PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

HOTEL LOTTI Rue Castiglione (Tuileries) **Paris**

Epilessia Nevrastenia Emicrania Isterismo

Ecc., ecc.

si curano radicalmente e con effetto eccellente ed immediato coi dadi di:

Brodonervolo F. L.

(che sciolti nella zuppa permettono la somministrazione immediata)

Barattolo di 30 dadi (tipo medio) in vendita in tutte le migliori Farmacie e presso la Farmacia della FABBRICA LOMBARDA (Piazza Cordusio - angolo Broletto) a L. 4.20.

La Fabbrica Lombarda di Prodotti Chimici - Via Tortona 31, MILANO invia gratis opuscolo e spiegazioni.

Rappresentante per Roma: Signor Fortunato Trezzi, Via Colosseo, 31.

Casa di Vendite TIZZONI
BABUINO 103 - Telef. 54-20

Otto straordinarie Vendite hanno luogo in Piazza di Spagna, 86 primo piano nobile, di tutto appartenente a Nobile Famiglia Veneta. — Mobili del XV, XVI, XVII secolo, salotti dell'Epoca: camere da letto, da pranzo, studi; Poltrone, Marmi pregevoli, ricco altare e policromato e del secolo XV. Quadri dei migliori autori antichi e moderni affermatissimi nel campo artistico, fra i quali notasi un GUIDO RENI. Scuole francesi, inglesi, italiane, fiamminghe; rari e antichi tappeti persiani, miniature, avori, porcellane.

Esposizione Pubblica - Domenica 20 dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19.

Vendita - Lunedì 21 Maggio 1917 e seguenti alle ore 16.

"La flotta degli emiganti" di Vincenzo Morello al MODERNISSIMO

Talvolta un lavoro cinematografico viene lanciato con gran clamore; la «Flotta degli emiganti», dell'eminente pubblicista «Rastignac», invece è venuta alla luce, timidetta e modesta, in umile veste francescana, paludata di una sua austera nobiltà, affidandosi così alle sue doti intrinseche di drammaticità e di passione.

E la ditta A. M. Capasso, concessionaria del film per l'Italia, che già si è affermata sul mercato cinematografico per una personale nota di dignità artistica, ha lodevolmente agito nel darla in visione al gran pubblico di Roma, senza auree cornici e senza orpelli.

Così la consacrazione ufficiale di un autentico successo, fattone dalla più imponente folla delle grandi occasioni, è stata reale e sincera.

Quanti nel passato — ed è tutto il pubblico intelligente — avevano applaudito a teatro l'opera magnifica di Vincenzo Morello, hanno potuto facilmente constatare che il lavoro teatrale nulla ha perduto nel passaggio alla scena muta, che, anzi, i valorosi interpreti — in specie la signora Mercedes Brignone ed il cav. Achille Majeroni — pur nel loro mutismo schermatico, hanno saputo valorosamente tenere il confronto con quelli che ne curarono la interpretazione drammatica.

La figura dell'on. Lantosca è resa dal Majeroni con tale nobiltà di stile, con tanta sobrietà di mezzi mimici da destare i più alti sensi di emozione e di ammirazione per il valoroso artista dalla maschera stupefacente.

Degna compagna del Majeroni è la signora Mercedes Brignone, che ottiene i maggiori effetti, con tre mezzi semplicissimi: naturalezza, naturalezza, naturalezza.

Benissimo tutti gli altri. La direzione artistica del cav. Carlucci, impeccabile: interni ed esterni meravigliosi. La riproduzione della Camera, magnifica.

Il signor de Rosa, editore, ha fatto miracoli. Tutta Roma vorrà ammirare ed applaudire questa visione veramente artistica, nelle moltissime repliche che ne darà il *Modernissimo*.

Nell'Istituto per inalazioni a secco

col sistema Gardenigo-Stefanini, piazza San Silvestro, ingresso Mercede, 54, gli effetti della cura inalatoria salsojodica per il *linfatismo*, *anemia*, *catarri bronchiali*, *asma*, ed *uricemia* sono meravigliosi. Conviene profittare delle stagioni calde e temperate per premunirsi contro l'inverno.

Il Decreto Luogotenenziale

che vieta l'importazione degli oggetti di lusso ci costringe a liquidare i nostri meravigliosi brillanti, zaffiri, smeraldi e perle montati artisticamente in Anelli, Spille, Broches, Orecchini ecc., a prezzo di costo, occasione unica: *Hellé*, 43 Via del Tritone.

L'Hôtel Bologna di Roma

in posizione centralissima (Via S. Chiara, 5, presso il Pantheon), di cui sono proprietari i F.lli A. e A. Grifoni, dispone di 130 camere da L. 3 e più e offre ogni *comfort*: termosifone, ascensore, bagni, sala di esposizione, telefono in ogni piano, servizio campionari ed *omnibus* a tutti i treni.

L'Hôtel Regina a Viareggio

ha provveduto per la prossima stagione estiva al completo approvvigionamento. Per prenotazioni e richieste di prospetti scrivere alla Direzione dell'Hôtel.

Collane di vere perle orientali

e *gioielli a prezzi di occasione* ognuno potrà acquistare presso la nota *Casa E. Pieschel* 87, Piazza di Spagna.

L'Hôtel Imperial a Viareggio

Questo magnifico albergo situato fra il mare e la pineta si è riaperto e ha già numerose prenotazioni per parte di cospicue famiglie dell'alta società italiana e straniera.

Resterà aperto anche durante l'estate l'Hôtel Imperial di Rapallo, altro albergo del medesimo proprietario signor Carlo Guindani.

L'Albergo Regina a Fiuggi

del signor Scotti costituisce un ottimo e delizioso soggiorno: a ciò si aggiunga il più fine *comfort* e la modicità dei prezzi.

La PETROLINA LONGEGA
è senza rivali per la distruzione della forfora ed infallibile contro la CADUTA dei CAPELLI
Dal la ANTONIO LONGEGA - VENEZIA
presso tutti i Profumieri - Parrucchieri e Farmacisti

VIAREGGIO
La perla del Tirreno

Spiaggia tranquilla — Salubre — Pinete meravigliose

STAGIONE MAGGIO-OTTOBRE

Bagni di mare — Cura d'aria e di sole — Approvvigionamenti garantiti

Alberghi di I° e 2° ordine - Pensioni - Villini
Chiedere prospetti e informazioni al MUNICIPIO

Sei socialisti partecipano al nuovo Gabinetto russo

Il secondo governo provvisorio

La costituzione del secondo governo provvisorio russo, nella forma di un Gabinetto di coalizione, con la partecipazione di tutti i partiti democratici e con quella diretta dei socialisti, deve essere accolta come una buona notizia, come una tappa almeno verso il meglio auspicato, in questa alternativa di buone e di cattive notizie che ci vengono dal travagliato paese.

In prima linea la partecipazione diretta dei socialisti al potere è un confortevole avvenimento per il fatto che esso mette fine d'un colpo a quella dualità del potere che era stata finora il massimo male e il più temibile pericolo di decomposizione della rivoluzione nascente. Inoltre, nel fatto, il diretto esercizio del potere e della responsabilità è stato sempre, da che mondo è mondo, un'ottima disciplina moderatrice di tutti gli eccessi estremisti; e non mancherà di esserlo anche — se ce ne sia bisogno — in questo caso. Doppio vantaggio, dunque, politico e psicologico, di cui — se la composizione attuale resisterà almeno un certo tempo — non tarderanno i buoni effetti. Doppio vantaggio che si risolve intanto momentaneamente in uno solo, quello che era urgente fosse al più presto realizzato, la cessazione — per eccesso di prudenza diciamo magari sospensione — di quell'anarchia politica centrale di quella vera e propria assenza di governo che era unito nelle ultime settimane e che metteva davvero a repentaglio, per dichiarazioni stesse dei suoi principali uomini responsabili, la difesa e l'esistenza del paese alleato. E' da augurarsi dunque che questo secondo governo provvisorio si consolidi come il primo non poté fare, e che la prova riesca.

Tanto più esso riuscirà, anzi forse in tanto riuscirà veramente, in quanto questa cessazione dell'anarchia si estenderà dall'interno del paese alle sue fronti di battaglia. La cessazione di un'anarchia in un paese in guerra e nel quale l'anarchia aveva preso piede e caratteristiche forme di decomposizione perfino nelle trincee, avrebbe ben poco e povero valore e si ridurrebbe a poco più che un insediamento formale di un governo qualsisia, se non si ripercuotesse immediatamente nella restituzione dell'ordine e della più rigorosa disciplina di guerra nelle file dell'esercito combattente. Questo dunque ci auguriamo soprattutto e questa prima prova di se aspettiamo dal nuovo governo.

Non mancano segni che possano fare disperare di un risultato effettivo, sia pure solo parziale. Uomini che oggi salgono al potere, avevano ieri dichiarato che un concordato di coalizione politica come quello contenuto nella formula « non annessioni, non indennità » non deve tradursi in indebolimenti di sorta nell'azione militare, e deve unicamente limitarsi a riguardare i criteri politici dell'assetto di pace. Questa è una sana distinzione. Inoltre s'è avuta una riunione a Pietrograd fra i generali combattenti, attorno al generalissimo Alexeieff, riunione che si è pronunziata per un pronto ristabilimento della disciplina e dell'azione dell'esercito. Infine, il nuovo ministro della guerra Kerenski, ha apertamente stigmatizzato come un tradimento quel lamentabile fenomeno di decomposizione che erano le fraternizzazioni col nemico nelle trincee. Ripetiamo, per quanto grave rimanga sempre la situazione e per quanto difficile si presenti il problema di questa riorganizzazione, non si deve disperare.

Circa il concordato politico in base al quale il Gabinetto di coalizione ha potuto costituirsi, esso è, più che altro, una questione di politica russa, sulla quale le distinzioni perspicue sul concetto di annessione fatte l'altro ieri alla Camera dei Comuni dal signor Asquith, hanno egregiamente espresso il punto di vista degli Alleati. Non crediamo di dovere aggiungere altro. Ci limitiamo ad attendere gli atti del nuovo Gabinetto in applicazione politica di questo concordato di cui ha [illegible] effettivo. In via di questa eccezione [illegible] che uno dei primi atti del nuovo Governo voglia essere quello di dichiarare al Governo tedesco la propria formula di « non annessioni, non indennità » e il principio che ogni nazionalità e ogni popolo è padrone di decidere da sè i propri destini politici e di domandargli come esso si comporti davanti a questi criteri, sostanzialmente dunque di domandargli di dichiararsi sugli scopi della sua guerra. Fin dalla domanda di Wilson a venire alle recenti interpellanze socialiste al *Reichstag*, sappiamo che il Governo tedesco ha sempre eluso ed evaso simili interrogazioni. Evaderà anche questa volta? Questa volta chi domanda è proprio quella Rivoluzione russa fatta segno a tanti salamelecchi e a tanto spicciate [illegible] da parte dei Governi imperiali e imperialistici. E la domanda diventa perciò più interessante...

In ogni modo: se il Governo tedesco, preso nell'imbarazzo, si decidesse a rispondere, accettando in massima almeno e facendo suoi questi principii, allora non vi sarebbe ragione per cui la Rivoluzione russa non potrebbe starlo a sentire e incitarlo a scendere dalle massime alle precisioni. Se invece, come è infinitamente più probabile, esso risponderà negativamente respingendo da sè quei principii, o — ciò che varrebbe lo stesso — eludendo un'altra volta la domanda; allora è certo che il Governo rivoluzionario russo avrebbe tanto in mano da poter fare intendere alle sue masse di operai e contadini combattenti, che non v'è mezzo alcuno di democratizzare e tanto meno rivoluzionare per vie pacifiche la Germania, e che la Rivoluzione russa, se vuole salvarsi e trionfare non ha altro mezzo che quello di combattere fino alla fine, di vincere. Il che è quanto hanno sempre dovuto fare tutte le rivoluzioni che [illegible].

Il ministero di coalizione

PIETROGRADO, 18.

Stamane, alle ore 1, il Gabinetto si è costituito con la partecipazione di sei socialisti.

Ecco come è composto il nuovo Gabinetto:

Principe Lvoff, Presidente del Consiglio e Ministro degli interni;
Tereschtchenko, affari esteri;
Konovalow, commercio e industria;
Godnev, controllore di Stato;
Skobelev, socialista — vice-presidente del Consiglio dei delegati operai e militari — ministro del lavoro;
Avv. Pereverzev, giustizia;
Tchernow, socialista, agricoltura;
Pieschehonow, socialista nazionale, vettovagliamento;
Kerenski, guerra e marina;
Schingarew, finanze;
Tsereteli, poste e telegrafi;
Nekrassow, vie e comunicazioni;
Manouilow, istruzione pubblica.

Sono inoltre candidati ai posti di Ministro per gli affari relativi all'Assemblea Costituente e di Ministro dell'assistenza pubblica, rispettivamente, il professore Grimm, cadetto, e il principe Schakhowskoy, cadetto, segretario della prima Duma.

"La patria è in pericolo,,

PIETROGRADO, 19.

Il nuovo Ministro della guerra Kerensky ha inviato all'esercito il seguente ordine del giorno:

La patria è in pericolo e ciascuno deve farvi fronte come può. Nessuna domanda di dimissioni da parte dell'alto comando, fatta nel desiderio di sottrarsi alle responsabilità in così grave momento, sarà da me accettata. I disertori debbono ritornare all'esercito e alla flotta entro il termine già indicato e cioè il 28 corrente. Tutti coloro che non si conformeranno tale disposizione saranno severamente puniti.

Kerensky dice ai contadini

"Voglio una disciplina ferrea,,

PIETROGRADO, 19.

Il nuovo Ministro della guerra, Kerensky, è intervenuto al Congresso dei delegati dei contadini, lungamente e calorosamente acclamato.

Kerensky ha pronunciato un discorso nel quale ha detto:

Dobbiamo anzitutto consolidare la libertà civile, che la rivoluzione ci ha dato. Ora noi non perverremo a ciò se ciascuno di noi non farà con completa abnegazione il proprio dovere verso la patria. Dobbiamo mostrare al mondo che sappiamo non soltanto distruggere, ma anche creare. »

Rivolgendosi poscia a numerosi delegati di contadini militari, Kerensky ha detto:

Soldati, marinai ed ufficiali. Vi chiamo a fare l'ultimo sforzo eroico. Sono il vostro servitore. Aiutatemi a mostrare al mondo che l'esercito russo non è un tempio demolito, ma è forte, potente e formidabile, può farsi rispettare e può difendere la libera repubblica democratica russa. Può sembrare strano che io, borghese, e che non fui mai militare, mi sia assunto il grave compito di consolidare la disciplina dell'esercito, ma lo accettai perchè comprendo questa disciplina come basata sull'onore, sul dovere e sul rispetto reciproco. Non ho mai saputo ciò che sia disciplina; ma tuttavia mi propongo di introdurre nell'esercito una disciplina ferrea. Sono sicuro che vi riuscirò. Questa disciplina è necessaria, non soltanto sul fronte, ma anche nell'interno del paese per provare la libertà conquistata fino alla riunione dell'Assemblea Costituente. Questo grande Consiglio nazionale, rivestito di un potere sovrano, mostrerà che non vuole che si ripetano i tristi avvenimenti della rivoluzione del 1905, allorchè i contadini conquistarono le terre, ma non poterono conservarle nelle loro mani.

Kerensky ha terminato dicendo:

Andrò prossimamente al fronte. Permettetemi di dire laggiù, nelle trincee, che i contadini russi vogliono avere le terre che loro appartengono e che nessuna forza potrà più loro riprenderle, ma permettetemi anche di dire che i contadini chiedono, per giungervi, che ciascuno faccia con devozione il suo dovere.

Il discorso del Ministro è stato accolto da una grande dimostrazione. Numerosi delegati contadini hanno abbracciato Kerenski, mentre altri lo hanno messo su una poltrona e lo hanno portato attraverso l'enorme sala della Casa del Popolo fino all'automobile.

E' giunto il Ministro belga Vandervelde.

Il Ministro della guerra Kerenski ha nominato il generale Romanovsky capo dello Stato Maggiore generale al Ministero della Guerra.

Il Governo ha creato presso il Ministero della Guerra un Gabinetto speciale, che si occuperà di tutte le questioni relative alla riorganizzazione dell'esercito.

La *Vetcherna Wremia* dice che un centro di spionaggio è stato scoperto a Pietrogrado. Tre individui sono stati arrestati.

Il Congresso dei delegati del fronte

Prevalgono i moderati

Il Congresso dei delegati del fronte, riunito attualmente a Pietrogrado, ha discusso su due mozioni, presentate l'una dai massimalisti e l'altra dai minimalisti o moderati.

La prima, domanda la conclusione di una pace senza annessioni, nè indennità, ma contiene un appello chiedente ai soldati di ritornare le file coi compagni del fronte; agli operai di rifornire i soldati; ed ai contadini di fornire il vettovagliamento; alle donne di denunziare i disertori.

La seconda mozione, quella dei minimalisti constata particolarmente il disordine dell'organizzazione attuale che mette in grave pericolo la libertà; riconosce che la salvezza si trova soltanto in un Governo che gode la fiducia delle masse operaie e nel lavoro comune di tutte le classi della popolazione; dichiara che il Congresso fa voti perchè il Consiglio dei delegati operai e militari prenda misure per opere fine alla guerra sulla base della rinuncia alle annessioni e alle indennità. Tuttavia questo paragrafo è temperato dal paese successivo nel quale il Congresso riconosce che lo scopo non può essere raggiunto che a condizione di possedere un forte esercito rivoluzionario.

Prima del voto un membro della delegazione della flotta del Mar Nero è tornato ad affermare che coloro che domandano una pace separata con la Germania, sono traditori coi quali i marinai della flotta del Mar Nero non vogliono avere niente di comune. Un ufficiale [illegible] della Germania ha fatto un quadro delle sofferenze sopportate durante la prigionia ed ha protestato contro l'affratellamento al fronte dicendo che coi tedeschi non si può fraternizzare che con le armi alla mano.

E' stata approvata la mozione dei minimalisti.

Lvoff è ottimista

NEW YORK, 19.

I giornali pubblicano un'intervista che un pubblicista americano ha avuto a Pietrogrado col principe Lvoff, primo Ministro russo, dopo che questi aveva concluso l'accordo per il quale i capi socialisti sono entrati nel nuovo Gabinetto. Il principe Lvoff ha detto:

« La crisi più grave della storia moderna della Russia è stata risoluta in modo soddisfacente e vi sono già sintomi di un miglioramento accentuato nella situazione. Credo che il nuovo Gabinetto di coalizione avrà l'appoggio di tutti i russi ragionevoli. Per la prima volta abbiamo in prospettiva un Governo che ha forza materiale e autorità morale.

La maggior parte delle difficoltà che io incontrai nel mio primo Gabinetto rivoluzionario, derivavano dal fatto che i miei colleghi ed io eravamo obbligati di fare assegnamento soltanto sulla persuasione. In capo a due mesi dovemmo constatare che se per la grande maggioranza dei russi ragionevoli, che desiderano la tranquillità, le influenze morali erano armi sufficienti, vi erano disgraziatamente tra i borghesi e nell'esercito individui e piccoli gruppi che ripudiavano ogni disciplina e spingevano attivamente all'anarchia.

Diveniva evidente che il Governo non poteva portare rimedio a questa situazione senza il concorso della forza materiale, e per avere la forza materiale il solo mezzo era di ammettere nel Governo i rappresentanti dei partiti socialista e di sinistra ad esso alleati, i quali consentissero a sostenerlo in modo incrollabile, in una politica che combinasse la libertà con l'ordine. Se questa soluzione non avesse potuto essere ottenuta, noi saremmo stati minacciati da una anarchia generale.

Il Consiglio dei delegati operai e militari accettò di sostenere il Governo contro il disordine e l'anarchia e di sforzarsi inoltre di ristabilire la disciplina nell'esercito, sotto la riserva, che fu naturalmente consentita, che l'esercito fosse democratizzato. La mia speranza è ora che quando i nemici attuali della tranquillità nazionale vedranno che non soltanto la così detta borghesia, ma anche i lavoratori ed i socialisti stessi vogliono veder ristabilito l'ordine, essi non ci obbligheranno ad agire ed abbandoneranno spontaneamente quei procedimenti anarchici che, se dovessero continuare, provocherebbero la rovina della Russia.

Il programma politico concordato coi nostri nuovi colleghi contiene grandissime concessioni fatte ai socialisti, ma queste concessioni erano necessarie per ottenere la loro collaborazione al Governo e perchè l'avvenire della Russia sarà democratico. Io personalmente non dubito affatto che la nostra democrazia sia capace di compiere gli atti di Governo di carattere più elevato. Nei negoziati che hanno condotto a questa soluzione, i rappresentanti del Consiglio dei delegati operai e militari hanno dimostrato che essi comprendevano perfettamente i pericoli che minacciavano la Russia ed erano decisi a fare tutto ciò che stava in poter loro per salvare il paese dalla anarchia, dalla disfatta, e dal dissolvimento.

La fedeltà assoluta agli Alleati

PIETROGRADO, 18.

Al Palazzo delle Tauride, nel Gabinetto del Presidente della Duma, ha avuto luogo sotto la presidenza di Rodzianko, una discussione privata tra i membri della Duma, durante la quale Guckoff e Miliukoff, accolti da vivi applausi, hanno esposto i motivi che li hanno indotti a presentare le loro dimissioni.

La discussione è terminata con l'approvazione alla unanimità della seguente mozione:

« *I membri della Duma ricordano insistentemente al Governo provvisorio, nel momento in cui esso si organizza, che la base della sua politica estera, specialmente nella questione della guerra e della pace, deve essere come prima, la fedeltà assoluta ed immutabile ai nostri valorosi alleati, poichè gli interessi vitali e l'onore della Russia sono strettamente legati a tale fedeltà.* »

Sul fronte franco-inglese

PARIGI, 18 (ore 23). — *Giornata relativamente calma senza azioni di fanteria. La lotta di artiglieria, intermittente sulla maggior parte del fronte, è stata abbastanza viva nella regione a nord di Neuville-sur-Margival, verso la fattoria di Moisy e nel settore di Mont Cornillet.*

PARIGI, 19 (ore 15). — *Ieri alla fine della giornata, dopo un violento bombardamento, i tedeschi attaccarono le nostre linee nella regione a nord-ovest di Braye, dall'Epine de Chevrigny fino al canale dell'Oise. I nostri tiri di sbarramento e i nostri fuochi di mitragliatrici infransero le ondate d'assalto, che non poterono avvicinarsi alle nostre posizioni salvo su un punto ad ovest del fronte di attacco, ove alcuni gruppi nemici presero piede nei nostri elementi avanzati. Una ventina di prigionieri rimasero tra le nostre mani.*

Sull'altopiano di California scaramucce a colpi di granate.

A nord-ovest di Reims un tentativo tedesco con uso di liquidi infiammati sui nostri piccoli posti a sud di Courcy fallì sotto i nostri fuochi.

LONDRA, 18. — *Il comunicato del maresciallo Haig, del pomeriggio di oggi, dice: Due reparti nemici sono stati respinti con perdite la notte scorsa ad est d'Armentières.*

Niente di nuovo sul resto del fronte.

LONDRA, 19. — *Un comunicato del Maresciallo Haig in data di stasera dice: Durante la giornata l'artiglieria tedesca ha manifestato una maggiore attività di quella abituale in vicinanza di Gavrelle e di Lens. La nostra artiglieria ha attaccato con successo distaccamenti tedeschi a nord-est di Fresnoy e sulla strada Arras-Cambrai.*

LONDRA, 19. — *Un comunicato del maresciallo Haig in data 19 pomeriggio dice: Abbiamo compiuto la scorsa notte la riuscita incursione a nord-est di Gouzeaucourt, riconducendo prigionieri ed una mitragliatrice.*

Incursioni nemiche furono respinte ad est di Loos, a nord-est di Armentières e ad est di Ypres.

BASILEA, 18. — Si ha da Berlino: *Gruppo del principe ereditario Rupprecht: Sul fronte di Arras il fuoco d'artiglieria ai due lati della Scarpe aumentò nuovamente. Un attacco inglese che sboccò verso mezzanotte sulla strada Gavrelle-Fresnes fu respinto in un corpo a corpo.*

Le rovine del villaggio di Bullecourt furono sgombrate, secondo gli ordini dati e senza pressione del nemico, che vi si stabilì soltanto 24 ore più tardi.

Gruppo del principe ereditario tedesco: Sui fronti dell'Aisne e della Champagne le condizioni di visibilità essendo divenute migliori, l'attività dell'artiglieria aumentò soprattutto sulle alture del Chemin des Dames e presso Prosnes. Attacchi parziali francesi, effettuati dopo questo fuoco, presso Braye, a nord di Graonelle e presso Craonne furono respinti.

Anche a nord di Sapignene un nuovo attacco nemico contro l'altura 108 non ebbe successo.

Ad est della fattoria di Ryère, due compagnie tedesche espugnarono una trincea conquistata dai francesi il 5 maggio.

Il processo Adler

ZURIGO, 18.

Si ha da Vienna: E' cominciato oggi il processo contro Federico Adler, l'uccisore del primo ministro Stuerghk.

L'atto d'accusa dice che già al principio del 1916 Adler pensava all'attentato, ma che, secondo le sue affermazioni, soltanto nella seconda metà del 1916 decise di compierlo. Allorchè il 20 ottobre apprese la proibizione dell'assemblea convocata dai partiti in favore del ripristinamento dell'attività delle istituzioni parlamentari pensò che Stuerghk fosse l'autore del divieto, e ritenne giunto il momento psicologico per compiere il suo gesto.

Nell'istruttoria Adler ha dichiarato che la uccisione di Stuerghk mirava a dimostrare al mondo quale fosse la situazione in Austria e ad ammonire l'Austria a non proseguire nei sistemi reazionari.

L'atto d'accusa conclude che Adler è stato tratto all'omicidio dall'accecamento politico e dal suo sfacelo morale, causa per le quale i suoi compagni di partito lo avevano abbandonato, dopo i suoi fieri attacchi contro i socialisti austriaci.

Il processo si svolge dinanzi al tribunale penale quale foro eccezionale funzionante da Corte d'Assise di guerra, poichè le Corti d'Assise non fungono da quando sono state sospese le libertà costituzionali.

Aperta l'udienza, il difensore Harpner solleva l'eccezione di incompetenza del tribunale, invocando il diritto dell'accusato di essere tradotto dinanzi ai giudici popolari. La Corte si ritira e respinge l'eccezione.

Si legge l'atto di accusa, il quale conclude attribuendo ad Adler il reato di omicidio.

L'interrogatorio

Si inizia poi l'interrogatorio. Adler pronuncia una lunga esposizione dei motivi che lo indussero a compiere l'attentato contro Stuerghk. Egli ha detto:

Protesto energicamente contro l'asserzione di avere agito da irresponsabile. Se il mio difensore affermasse ciò, lo farebbe contro la mia volontà. Io non ho agito per un turbamento dello spirito, ma con lucidezza, ponderando la portata del mio atto. Per un anno e mezzo l'ho meditato, calcolandone tutte le conseguenze, e l'ho compiuto sapendo di chiudere con esso la mia vita. Non tenterò in alcun modo di giustificarmi. Il fatto che il processo si tiene dinanzi ad un tribunale eccezionale è già una giustificazione morale del mio atto. Proprio le condizioni della giustizia che regnano in Austria dopo la dichiarazione di guerra mi colpirono profondamente.

Adler continua dicendo che il ministro Stuerghk Hochenburger, appena rotte il 25 luglio le relazioni diplomatiche, prima anche dunque che si dichiarasse la guerra, sospese il funzionamento delle giurie popolari, commettendo così un colpo di Stato, completandolo poi con lo sbarazzarsi del Parlamento e continuando quindi sul medesimo cammino. Stuerghk il giorno stesso in cui fu colpito aveva ricusato di entrare in discussione circa la riconvocazione del Parlamento. Decisi perciò di trarre il Primo Ministro a render conto dell'opera sua sullo stesso terreno sul quale egli si era posto.

Adler continua attaccando violentemente Hochenburger, già ministro della giustizia, e parla degli avvenimenti svoltisi nel 1898 alla Camera durante i dibattiti sul paragrafo 14, quando vi furono proteste vivaci e persino tumulti contro la sua applicazione ed il Governo promise di non ricorrervi più. Invece il 25 luglio 1914 il Ministero emanò, in base al paragrafo 14, una ordinanza che, sospendendo tutte le libertà civili, lacerava la Costituzione. Cosicchè, ha soggiunto Adler, non rimaneva altro che ricorrere alla violenza opponendola alla violenza del Governo.

Adler ha fatto una critica del socialismo austriaco e tedesco, il quale ha tanto deviato dai principî socialisti che oggi si vedono rappresentanti ufficiali delle Leghe socialiste di Austria-Ungheria e di Germania recarsi a Stoccolma, quali commessi viaggiatori dei rispettivi Ministeri degli esteri. Ma in Austria tutto è questione di affari. Nessuno ha principi, nessuno ha convinzioni. Questo spirito è penetrato nel partito socialista ed è anche perciò che egli si decise ad agire. I socialisti tradirono l'idea della lotta del proletariato per il bene di tutta l'umanità; la tradirono durante la guerra e ora non possono ritrovarla.

Non sono un anarchico, ha detto Adler; io non ho creduto mai all'utilità di un gesto individuale. Agii per creare le premesse psicologiche dell'azione delle masse in Austria, perchè sapevo che i miei sentimenti non potevano essere esposti in seno alla direzione del partito. Sarei stato deriso. Ritenni perciò necessario dimostrare la mia fede con un atto di violenza, che costringesse i miei compagni a dire: Per la sua causa egli dà la vita.

Dopo una sospensione dell'udienza Adler ha parlato delle sue relazioni coi rivoluzionari russi, dichiarando che i suoi principi non si conciliano con loro.

Continuando a rispondere all'interrogatorio, Adler ha negato l'imputazione mossagli nell'atto d'accusa che egli si fosse fatto un falso concetto dell'Austria.

Ha parlato dei processi Markoff, Kramarz ed altri terminati con condanne a morte, e della censura adoperata da Stuerghk come mezzo di ricatto. Stuerghk era un avversario del Parlamento, e voleva, con l'aiuto dei tedeschi radicali fare un vero colpo di Stato mutando la costituzione. Voleva stipulare il compromesso tra l'Austria e l'Ungheria con Tisza, all'infuori del Parlamento, mediante decreto imperiale.

Stuerghk era servo della politica di Tisza, il quale comandava anche in Austria, dove, peraltro, nessuno sapeva chi governasse. Nel desiderio di impedire la riapertura della Camera, impedì perfino che Sylvester e i membri della Camera dei Signori fossero ricevuti dall'Imperatore. Era necessario finirla. L'attentato fu perciò diretto non solo contro Stuerghk, ma contro la morale austriaca. Stuerghk era un uomo violento e si era posto sul terreno della violenza. Non per questo lo disprezzava; non aveva invece stima degli austriaci che si adattavano a lui.

I testimoni

Terminato il lunghissimo interrogatorio di Adler, è stato iniziato l'esame dei testi.

Il primo cameriere del ristorante ove avvenne l'attentato ne narrò lo svolgimento; poi il barone Aehrenthal, che si trovava insieme con Stuerghk nel momento in cui fu ucciso, raccontò la scena dell'uccisione.

Furono pure interrogati Vittorio Adler, padre dell'imputato, i deputati Pernerstorfer e Skaret, ed il redattore-capo dell'*Arbeiter Zeitung*, Austerlitz.

Il processo terminerà oggi.

Un trasporto inglese silurato nel Mediterraneo

LONDRA, 18. — *Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Il trasporto inglese Cameronia, avente truppe a bordo, fu silurato il 15 Aprile nel Mediterraneo orientale da un sottomarino nemico.*

Un ufficiale e 128 uomini di truppa, due ufficiali e 9 uomini dell'equipaggio mancano, e sono probabilmente annegati.

La cattura di due sottomarini

PARIGI, 19.

La 137.a lista dei prigionieri fatti dagli inglesi contiene i nomi di marinai presi a bordo dei sottomarini « U. C. [illegible] » e « U. C. 65 », confermando così la cattura dei due pirati.

La morte di Giovanni Boine

Un telegramma di Mario Novaro ci porta improvvisamente la notizia della morte di Giovanni Boine.

Si era ormai abituati a saperlo contrastare, da molti anni, alle condizioni difficili della sua salute, ed in tutti era una fiducia che egli avrebbe finito per vincere il male, famigliarizzandoselo, naturalizzandolo.

Ecco invece l'annunzio della sua morte, a non ancora trent'anni.

Chi scrive gli è stato legato da una amicizia troppo antica ed elementare, che risolveva qualunque diversità d'indole e di mente. E non avrebbe avuto l'animo di prendere la penna, per annunciare la sua morte, se non fosse stato il pensiero che, fra le preoccupazioni dell'ora, essa avrebbe potuto passare del tutto ignorata agli altri amici dispersi. Quello, certo, che non può presumersi di trovare qui, è una discussione degli scritti, e del carattere del Boine, condotta per giudizi, quanto più fermi e distaccati tanto più autorevoli, alla quale discussione egli ha pure larghamente diritto. Basti, in questo momento, una parola familiare e senza pretese.

Dopo gli anni degli studi, durante i quali aveva partecipato molto attivamente alla campagna modernista del « *Rinnovamento* », il Boine s'era ritirato a vivere a Porto Maurizio, per un naturale bisogno di solitudine, e perchè la sua salute non poteva esimersi da tener strettamente conto di determinate condizioni di clima e d'atmosfera. I problemi religiosi alla cui agitazione aveva contribuito sulla rivista milanese, continuavano a preoccuparlo; ma non più tanto sotto l'aspetto critico e dottrinario. Egli si sentiva sempre più portato a rifletterli come pura sostanza lirica, come ingenua materia umana. Anche in parecchie discussioni di fatti della vita morale e letteraria contemporanea, ch'egli dette alla fiorentina « *Voce* », conforme il programma di questa rivista nei suoi primi anni (discussioni che subito colpirono per la loro umanità calda e profonda, e fecero largo al suo nome) si sente che ormai egli fidava tutto sul proprio « temperamento », non aveva ritegno di darne le notazioni più sbrigliate; e si rimetteva sempre meno alle risorse della dialettica, del raziocinio. In lui, come in altri accanto a lui, la fiducia nelle risoluzioni filosofiche e culturali, con gli anni, era andata disfacendosi; e da una adolescenza e la [illegible] giovinezza tutta adoprata nella critica, nella erudizione, nella filosofia, veniva fuori una maniera dedicata all'arte.

Il suo stile aveva [illegible] in quei primi saggi, delle esperienze di alcuni scrittori cattolici di Francia, segnatamente il Péguy e il Claudel, ma aveva presto guadagnato di libertà e arditezza a tentare; e, fino a pochi mesi fa, i lettori della *Rivista Ligure* erano soliti di seguirne il movimento irrequieto, nella ricerca di sempre più immediatezza e colore. Anche oggi, forse, il suo saggio d'arte più ampio rimane il racconto *Il peccato*, pubblicato, insieme ad altre prose liriche, in uno dei « quaderni » della *Voce*, sebbene non sia lavoro capace di dare un'idea dei tentativi più personali e recenti. In che modo l'« azione » è connessa al turbamento dell'ordine, all'infrazione, al *peccato*? La qualità di un siffatto tema lirico, vale, almeno, a dirci quanto in una letteratura la quale, per le preoccupazioni e gli scrupoli (didatticamente salutari) della purificazione dagli elementi inferiori e spurii ha potuto anche giungere alla glacialità, alla cristallizzazione, e alla morte d'ogni contenuto, quanto in siffatta letteratura il Boine rappresentasse una figura singolare. Il suo bisogno, anche disordinato e irrequieto, d'umanità e la sua attitudine scapigliata di reazione a qualsiasi tipo d'accademia, spiegavano e giustificavano le sue eventuali, simpaticissime contraddizioni, le sue possibili violenze, dentro le quali era sempre una vibrazione generosa e sincera.

L'ultima opera nella quale le sue qualità di scrittore si misero a servizio delle qualità di moralista, fu vivido, conciliato commento al « *Regolamento militare di disciplina* »; commento uscito alcuni anni fa, e riconosciuto con parole molto franche di elogio da S. E. Zuppelli e da altre autorità militari di quei giorni. I lettori ricorderanno quanto di questa operetta singolare ebbe a scrivere, su queste colonne, il nostro Giuseppe Piazza. Poi, egli s'era emancipato alla pura speranza e al libero culto dell'arte.

Se la sorte non gli ha concesso di dare, in tale sforzo, la piena misura di sè, troncandogli così presto la vita, egli resta sempre una delle più vivaci figure letterarie di questi anni. E i suoi amici sanno bene di non aver sciolto l'obbligo della affezione con questo dimesso ricordo. E confidano di poter dire, presto, più degnamente di lui.

Teatri ed Arte

LE NOVITA' AL « NAZIONALE »

"Giovanni La Fontaine,, di Sacha Guitry

Sacha Guitry è uno scrittore di molto spirito, prettamente parigino, affetto anzi di pariginismo acuto fin nelle ossa, ma scrive delle mediocri commedie, pur cambiando di genere. Pochi mesi addietro pazientemente ascoltammo l'ultima sua creazione, *Facciamo un sogno*, e non dissentimmo dal pubblico che fischiava; iersera abbiamo, con non minore evangelica pazienza, ascoltato dello stesso Guitry una commedia quasi storica, *Giovanni La Fontaine*, ed in qualche momento abbiamo dissentito dal pubblico, o piuttosto da quella esigua minoranza del pubblico che metteva molto ardore ne' suoi applausi.

Assicurava qualcuno, iersera, che in questo *Giovanni La Fontaine* l'autore avesse raffigurato molto di se stesso: se ciò fosse — lasciamo agli storiografi dell'avvenire di sincerarsene — ci guarderemmo bene dall'affermare che tra le tante virtù del paffuto e rubicondo Sacha sia anche la modestia.

A noi, piuttosto, il suo La Fontaine, storico o fantastico che sia, è parso un vaniloquente personaggio, o se preferite un intollerabile grammofono, che ripetesse tutto il copioso *stok* di aforismi paradossali e no, di *boutades* più o meno ironiche e piacevoli, di definizioni più o meno nuove e profonde sull'amore, sul matrimonio, sulla fedeltà, sulla bellezza, sulla gioventù e il suo sfiorire, tutta la dialettica preziosa e sentenziosa tolta da una serie di articoli di un giornale parigino — tipo avanti guerra, s'intende — scritti da un facile amabile chiacchierone, da un Sacha Guitry per esempio. Ma, francamente, nulla o poco più.

Gli atti di *Giovanni La Fontaine* sono quattro, ma avrebbero potuto essere egualmente due senza nocumento, e magari sei o sette, sopportandolo gli spettatori. Non sono che pagine di sottilizzazioni parigine, scritte però con maliziosa ironia e con sentimento di amarognola satira sul matrimonio. Guitry ha scelto come suo portavoce un classico francese, quel Jean de La Fontaine che fu grande e fantasioso favolista, ma, come uomo, sensuale e scioperato, senza volontà, senza senso morale, senza energia verso alcun dovere, tanto che nel pieno delle sue forze di corpo e di mente, tutto abbandonò, occupazioni, moglie e figlio, per recarsi dalla sua quieta provincia a Parigi, a viversi al soldo di generosi amatori, e non seppe resistere mai al suo desiderio e ai suoi piaceri, e s'abbandonò a tutti gli impulsi della egoistica natura, sia pure con spontaneità, non per semplice calcolo o riflessione. Sacha Guitry vuole però giustificare la condotta di La Fontaine con una piaga profonda che il favolista tiene a tutti, quanti anche a se stesso, nascosta in fondo al cuore, dal giorno in cui nella sua casa, in provincia, discoprì una tresca della moglie. Per ciò ripara a Parigi, dove tra i suoi libri e l'apparizione di qualche amatrice, che in sè incarna la giovinezza e la ostenta davanti a lui e la prodiga ad altri, tra qualche tresca e qualche avventura, ognuna delle quali serve al Guitry per delle lunghe dissertazioni ironiche e sentimentali, finisce per tornare tra le braccia dell'antica compagna, purchè questa gli si dia *ex novo*, cioè non più come moglie, ma come amante. E così Giovanni La Fontaine, dopo essere stato per quattro lunghi atti un modernissimo psicologo analizzatore dei rapporti sensuali dei pericolosi legami matrimoniali ed extra-matrimoniali, si prende mollerescamente il gusto di far *cocu* se stesso.

E la commedia finisce, se commedia può chiamarsi questo ininterrotto lunghissimo quasi monologo in quattro atti del signor La Fontaine-Guitry, il quale non si serve del dialogo per costruire una scena, ma si serve delle scene come materiale d'ultimo ordine per rivestirle delle sue parole, riuscendo così a metter su degli edifici di carta, dei palloni pieni di vento, facendo ad un dipresso quello che laboriosamente fanno le buone provinciali, che alle ballerine di cartoncino adattano dei sottanini di carta velina rosa, tutta spumeggiante, dando in tal modo alla piatta figura una parvenza di realtà, di rilievo, di movimento.

Tutto questo potrà essere il risultato d'una notevole fatica per uno scrittore arguto come il Guitry, ma non è fare del teatro d'arte.

Il signor Guitry è un ironista gustoso, ne conveniamo; la sua filosofia, tra fantastica e reale, ha sprazzi luminosi ed a momenti ha tutto le *charme* di una bella indiavolata parigina; quando egli indossa le commedie che per se stesso tanto abilmente confeziona, adattandole alla sua taglia, al suo portamento, diverte, senza dubbio: ma alla fine vien fatto di domandarsi per quali ragioni dovremmo accettare il suo verbo con stupita ammirazione, e perchè, giacchè scrive le commedie per se stesso, se ne priva, mandandole all'estero come dei bauli. Della sua arte in Italia non sentiamo proprio nessun bisogno, e forse non lo sente neppure più la Francia.

La Fontaine-Guitry era Luigi Carini; l'attore valentissimo e simpatico dovette riempire di se stesso i quattro atti, poichè non un momento il personaggio diserta la scena: e la sua presenza rese indubbiamente più tollerabile la commedia. La Gentilli ci parve che recitasse iersera con una certa svogliatezza. Tutti gli altri, in specie il Bondini, in una piccola parte di vecchio zio del favolista, la Nerina Carini, che cantò con molta grazia, il Marcacci e la Baghetti, ch'era Ninon De Lenclos, lodevolissimi. Dei quattro atti piacquero maggiormente il terzo e il quarto.

Stasera *Giovanni La Fontaine* si replica. Per lunedì è annunciata una novità di grandissimo interesse, *Il dilemma del dottore* del paradossale bizzarro scrittore inglese Bernard Shaw: commedia che ha riportato già a Milano ed a Napoli un grande successo.

m. z.

La serata di Uberto Palmarini

Per la serata in onore di Uberto Palmarini, il « Valle » era iersera gremito del miglior pubblico romano, che fece al giovine e valoroso primo attore della Compagnia Borelli-Piperno feste calorose, acclamandolo con la più viva simpatia ed ammirazione.

Il Palmarini aveva scelto un vecchio dramma del povero Butti, *Fiamme nell'ombra*, che ancora oggi si ascolta con interesse per alcune scene vibranti d'intensa umanità e di schietta poesia, e, per la sua arte personale e sincera, la figura del protagonista, l'arciprete *Don Antonino*, ha acquistato iersera nuovi rilievi di verità e di potenza drammatica, da cui il pubblico si è sentito preso e commosso. Di questo dramma, che non presenta certo per un attore eccessive risorse e motivi di facile applausi, il Palmarini da un'interpretazione efficacissima in cui si affermano, se non tutte, certo molte fra le doti migliori di questo eccellente attore, che è fra i più coscienziosi della nostra scena di prosa e fra i meglio preparati ad affrontare maggiori cimenti. La sobrietà e la semplicità della sua recitazione, lo studio amoroso che egli dedica ad ogni personaggio che incarna, il vivo sentimento drammatico con cui sa rendere le situazioni più forti fanno di lui un attore da cui molto possiamo aspettarci e che, il pubblico mostra di saper apprezzare con costante simpatia. Gli applausi entusiastici che lo salutarono iersera più volte a scena aperta e le unanimi ovazioni con cui fu acclamato alla fine di ogni atto, furono un giusto riconoscimento delle magnifiche qualità di attore di Uberto Palmarini e della nobiltà della sua arte e noi che sappiamo quanto egli possa dare al teatro italiano ci auguriamo che in questo resto di stagione voglia anche darci la misura del suo valore in quella che è la vera commedia moderna, di cui sa essere interprete di rara efficacia, e che presto possa affermarsi con più ardite interpretazioni.

Col Palmarini divisero gli onori della serata Lyda Borelli, il Salvini e il Musi.

Stasera si dà *L'f. f. (Il facente funzione)* commedia brillantissima, che non si dà da molti anni, e domani due spettacoli.

Teatri di Roma

ALL'ADRIANO — Iersera ha avuto luogo una replica della *Cavalleria* nella quale ha debuttato la signorina Amina Albani, giovane e già accreditata artista uscita dalla bella scuola di Gemma Bellincioni. La Albani, giovane e completamente in possesso, sia dal lato scenico che da quello vocale: è stata applauditissima e le sono stati offerti doni e fiori.

Stasera, replica della *Gioconda*, con la Russ, la De Angelis, il Marini, il Viglione Borghese, ecc. Domani, domenica, di giorno *La Bohème* e alle 21 la *Gioconda*.

AL MORGANA — Stasera *Addio giovinezza*, la bella operetta del maestro Pietri e domani nelle due rappresentazioni *Prestami tua moglie* la ultima operetta di R. Leoncavallo che gica trionfalmente per l'Italia.

AL MANZONI — Iersera nell'*Avvocato difensore* il valoroso attore Tommaso Marcellini ha riportato un nuovo vivo successo personale. Al terzo atto è stato interrotto più volte da calorosi applausi ed alla fine di ogni atto è stato evocato più volte con la Bragaglia, il Sapuppo, la Balestrieri, Zucmarello e gli altri.

Stasera la bella commedia di Luigi Capuana: *Il cavalier Pedagna*. Domani, alle 17, *Malia* di Capuana e alle 21 *Sperduti nel buio* di R. Bracco. Per lunedì è annunziata la prima novità: *La forestiera* di Barbera.

Al Salone Margherita

Sono applauditissimi: Lina D'Alimé, Jackstoff, Costantanesca, ecc., e la film il frutto proibito.

Sala Umberto I

Una vera festa fu la serata d'onore della *Donnagiumma*. Gli applausi furono insistenti ed assunsero il carattere di ovazione allorchè il palcoscenico si trasformò in una vera serra di fiori. Le vennero offerti ricchi doni dall'impresa e dagli ammiratori.

Sempre la gran successo *Buonaveglia*, *Prof. Rajola* e le danze e la *Troupe Pandor*.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Per la coltura dei cereali

Le nuove disposizioni del Governo

La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera pubblica un decreto luogotenenziale recante provvedimenti legislativi per l'incremento della coltura dei cereali.

Il decreto consta di cinque titoli; il primo dei quali comprende un solo articolo, che stabilisce che, per il raccolto del 1918 e per i raccolti successivi, fino a quando durino l'attuale regime straordinario di importazione del grano da parte dello Stato ed il regime di prezzi d'impero per i cereali, non potranno essere fissati, per i cereali di produzione nazionale, prezzi d'impero inferiori a quelli che furono stabiliti, per i cereali del raccolto del 1917, con la notificazione in data 15 febbraio u. s., pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 16 febbraio.

Il titolo secondo contiene disposizioni intese a disciplinare le coltivazioni.

Anzitutto gli agricoltori possono, sia direttamente che per il tramite delle Commissioni provinciali di agricoltura, impegnarsi verso il Ministero di Agricoltura (Servizio temporaneo degli approvvigionamenti) a coltivare grano, altri cereali, legumi e tuberi commestibili, con l'obbligo di cederne il prodotto allo Stato. Quando la coltivazione venga effettuata in eccedenza alla ordinaria coltivazione della azienda oppure in condizioni di eccezionali difficoltà, il prezzo di cessione di tali prodotti allo Stato, potrà essere elevato, in confronto al prezzo di impero, di una misura non eccedente il dieci per cento del prezzo d'impero stesso.

Speciali facilitazioni potranno poi essere accordate, per favorire le coltivazioni predette, sia a riguardo del credito agrario, che della concessione di prigionieri di guerra e di mano d'opera agricola militare, sia per l'uso di macchine agrarie.

Inoltre, in base alle norme che saranno stabilite dal Ministero di Agricoltura, i Prefetti hanno facoltà di imporre, sentite le Commissioni provinciali di agricoltura, a chiunque eserciti un'azienda agraria, l'aumento della superficie complessiva a coltura alimentari (grano, altri cereali, legumi e tuberi commestibili).

Contro l'imposizione del Prefetto è ammesso ricorso, nel termine di giorni venti, al Ministro di Agricoltura, che giudicherà, udita una speciale Sezione del Comitato tecnico dell'agricoltura.

Le eventuali controversie fra proprietario e conduttore del fondo, derivanti dall'imposizione, saranno decise inappellabilmente, da un Comitato di tre arbitri, costituito dal pretore, presidente, e da altri due scelti dalle parti contendenti.

Coloro che non si uniformeranno all'obbligo delle coltivazioni imposte dal Prefetto saranno puniti, con decreto dell'intendente di finanza, con l'ammenda da lire 50 a lire mille, per ciascun ettaro di terreno non coperto con la coltivazione prescritta e per ciascuna annata agraria.

Contro il provvedimento dell'intendente di finanza è ammesso soltanto il ricorso al Ministro di Agricoltura.

Il titolo terzo contiene una serie di disposizioni intese ad eliminare gli ostacoli che i contratti agrari in corso possono opporre alla intensificazione della coltura dei cereali e degli altri prodotti utili all'alimentazione. Alcune delle dette disposizioni si applicano a tutto il Regno e sono quelle che sospendono l'efficacia dei patti recanti limitazioni al diritto di semina e che concedono al conduttore facoltà di dissodare determinati terreni per sottoporli alla coltura di cereali, legumi e tuberi commestibili, non che di ripetere tali culture derogando alle norme consuete delle rotazioni.

Altre disposizioni, limitate alle provincie meridionali, nelle quali più incerte sono le vicende della produzione, garantiscono al conduttore, al subconduttore che coltivi direttamente un fondo di superficie proporzionata alla capacità di lavoro della famiglia, sia pure con l'aiuto di salariati, una riduzione proporzionale del canone di fitto in caso di perdita per casi fortuiti anche non preveduti e l'annullamento dei patti accessori angarici. Le controversie che possano sorgere dall'applicazione di tali disposizioni sono decise inappellabilmente da un collegio di tre arbitri amichevoli compositori.

Il titolo quarto contiene le disposizioni per il credito agli agricoltori, i quali si dedichino alle colture che formano oggetto dei nuovi provvedimenti. Tali disposizioni riguardano tanto i capitali occorrenti per i prestiti, quanto le garanzie per il buon esito delle operazioni.

Circa i capitali, si fa appello, non solo agli Istituti di credito agrario, ma anche alle altre categorie di istituti di credito siano essi di carattere pubblico o privato, affinchè sovvengano gli agricoltori nella più larga misura loro consentita, e si promettono anticipazioni da parte dello Stato agli istituti stessi per integrarne le disponibilità, ove non siano sufficienti.

Circa le garanzie, è stata, con novità di criteri, ampliata la serie degli oggetti su cui si esercita il privilegio legale agrario e assicurare al detto privilegio un grado di collocazione più vantaggioso, conferendogli inoltre il carattere di un vero e proprio onere reale gravante sul fondo.

Larghe agevolazioni fiscali completano il trattamento di eccezionale favore fatto ai prestiti per le anzidette colture.

Il titolo quinto contiene le disposizioni generali per le modalità o la durata di applicazione del decreto.

Le consegne di grano al Governo

Le notizie che dalle varie provincie giornalmente pervengono al Commissariato Generale per i Consumi sulle consegne spontanee di grano, confermano come non invano il Governo abbia fatto appello agli agricoltori.

Da un primo esame sommario di tali notizie risulta che la maggioranza delle partite di grano offerte alle Commissioni provinciali di requisizione è costituita da quantitativi singolarmente molto modesti di grano, che ai piccoli proprietari, mezzadri, coloni ecc., è sopravvanzato mercè una costante e saggia economia praticata sulla quota ad essi riservata pel consumo, in base alle disposizioni del Decreto Luogotenenziale dell'8 gennaio 1916 n. 5.

Fra le provincie in cui le offerte hanno raggiunto un ammontare più considerevole, sono da annoverarsi quelle di Alessandria, Padova, Rovigo, Verona, Ravenna, Arezzo, Grosseto, Macerata, Caltanisetta, Girgenti, Siracusa, ecc.

Il Commissariato Generale per i Consumi confida che l'esempio di queste provincie sia largamente seguito e che prima del 20 maggio giorno in cui scade il termine stabilito per la concessione del premio di lire otto, tutti gli agricoltori che hanno grano in esuberanza al loro stretto fabbisogno, lo consegnino volontariamente alle Commissioni provinciali di requisizione.

Il comitato dell'alleanza legislativa

Sotto la presidenza di S. E. il Ministro Vittorio Scialoja, si è riunito alla Minerva il Comitato dell'Alleanza Legislativa, presenti l'on. Giovanni Villa, Avvocato Generale Erariale, i prof. Ascoli, Bolaffio, Buzzati, Diena, Galante, Messina, Sraffa, Vivante. Scusarono la loro assenza i prof. Anzilotti, Cogliolo, Marghieri, Polacco, Simoncelli, Porro e il Sostituto Procuratore Generale, D'Amelio.

I professori Ascoli e Buzzati fecero un'ampia relazione dell'opera compiuta a Parigi presso il corrispondente Comitato francese presieduto dal prof. Larnaude, decano della Facoltà giuridica di Parigi, e riferirono del favore con cui l'iniziativa fu accolta in Francia. Fu constatato come l'idea dell'alleanza legislativa, che mira a creare un diritto comune latino e un ritorno alle antiche tradizioni giuridiche italiane, sia ormai entrata in una base pratica. Fu approvata la divisione delle materie per il lavoro da compiersi dai giuristi italiani e da quelli francesi e furono nominate le Commissioni speciali per le parti affidate allo studio dei giuristi italiani. Furono quindi stabilite modalità di dettaglio sui lavori, e per l'ulteriore sviluppo di questa iniziativa, che costituisce una notevole affermazione della scienza giuridica italiana.

Il conte di Salemi tenente

S. A. R. Umberto di Savoia Aosta conte di Salemi, sottotenente di complemento reggimento cavalleggeri di Treviso, è promosso tenente.

Il Ministro Bianchi

Questa mattina alle 10 è arrivato il Ministro Bianchi.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 21 Maggio a Lire 13,45.

ROMA, 18. — Cambio medio ufficiale: Parigi 122.50 1/2 — Londra 33.36 1/2 — Svizzera Lire 136.75 1/2 — New York 7.01 1/2 — Buenos Aires 3.00 3/4 — Oro 131.

L'on. Roth in Sicilia

Il Sottosegretario per la Pubblica Istruzione, on. Roth, è partito oggi per la Sicilia, a visitare le sezioni della Unione generale insegnanti italiani, per desiderio del Governo ed anche dell'on. Ministro Scialoja, presidente della detta Unione.

L'on. Roth si troverà a Messina il 20, dove si fermerà anche per risolvere alcune questioni universitarie. Visiterà poi Catania, Siracusa, Caltanissetta, Girgenti, e sarà a Palermo il 24 maggio, ivi, nel II anniversario della nostra guerra, pronuncierà un discorso e commemorerà gli studenti caduti per la Patria. Si recherà indi a Trapani, per poi far ritorno a Roma.

Per i professori delle scuole medie

Il disegno di legge per la sistemazione del personale insegnante delle Scuola media presentato recentemente dall'on. La Pegna, con l'adesione di molti parlamentari, provvede alla eliminazione definitiva del danno che alla scuola media deriva dall'istituto della supplenza, stabilendo che i concorsi si svolgano annualmente e per un numero indeterminato di posti e che le nomine siano fatte a mano a mano che si rendano vacanti le cattedre, alle quali gli insegnanti nel primo anno sarebbero destinati in assegnazione provvisoria. Il normale svolgimento dei concorsi, delle ispezioni e delle inchieste necessarie è poi assicurato mediante la creazione, in seno all'Ispettorato tecnico delle scuole medie, di un organo per i concorsi, col temperamento di membri estranei da aggregarvisi di volta in volta, e la modificazione dell'Ispettorato amministrativo alleggerirebbe l'Ispettorato tecnico di tutte le funzioni amministrative che esso ora esercita nei riguardi della scuola media.

Ad assicurare l'assunzione in ruolo dei giovanissimi sono proposti inoltre concorsi generali per semplice esame; e a rendere possibile una vera e propria carriera agli insegnanti di ruolo, concorsi interni per titoli; la questione dei trasferimenti stessi, su designazione dell'Ispettorato tecnico, in base al merito comparativo, e, subordinatamente all'anzianità di servizio degli aspiranti.

Tale, nelle sue linee generali, il progetto che rispetta e garantisce lo stato giuridico degli insegnanti medi, e si rende anche prontamente attuabile in quanto stabilisce che eccezionalmente, per la durata della guerra, i concorsi generali si svolgano per soli titoli, calcolandosi il servizio militare ai fini dell'anzianità, e che gli effetti economici delle nuove nomine e dei passaggi di ruolo decorrano dal 1.o gennaio 1920 in omaggio al programma delle economie al quale non potrebbero rinunziare nè il Tesoro nè il Parlamento, per la ripercussione che una simile rinunzia avrebbe su tutte le categorie di funzionari. L'Ispettorato tecnico e l'Ispettorato amministrativo, essendo creati con parte dei fondi disponibili per l'espletamento dei concorsi in base alle norme vigenti e con la riduzione del personale amministrativo del Ministero dell'Istruzione, rappresentano un'economia definitiva e l'affermazione insieme del principio che lo Stato deve avviarsi decisamente verso un più rigido sistema di amministrazione.

Si tratta di uno dei più gravi problemi attuali che travagliano e paralizzano la scuola media: il problema dei supplenti originato dalla mancanza di concorsi e aggravato dallo stato di guerra. Richiamando su di esso l'attenzione del Governo e del Parlamento, e provvedendovi con un disegno che ci sembra il più opportuno politicamente ed economicamente, l'on. La Pegna ha ascoltato la voce di quanti hanno a cuore l'interesse supremo della scuola nazionale. E' un problema urgente, che sarebbe grave errore rimandare ancora col pretesto dello stato di guerra. Ogni ritardo lo aggraverebbe forse fino a renderlo non più così facilmente rimediabile in maniera consona al prestigio e all'efficacia della scuola.

Per gli usi civici

Oggi, sotto la presidenza del sen. Mortara, si riunirà la Commissione incaricata dello studio del progetto di legge per gli usi civici.

Si tratta dello studio di tutto il complesso problema degli usi civici, che ha assunto maggiore urgenza di soluzione. Il ministro Raineri, nel suo discorso di Treviso, ha avuto chiari accenni al problema ed ha assicurato la sistemazione dell'annosa vertenza.

Concorso Hoeufftiano per il latino

AMSTERDAM, 19.

La Regia Accademia letteraria di Amsterdam con suo decreto di data 16 maggio ha assegnato la medaglia d'oro per il miglior carme poetico a quello che recava il motto: « *Sepulcrum Ioannis Pascoli* ». Aperta la busta si venne a conoscere che l'autore del Carme premiato era l'italiano Francesco Sofia Alessio di Radicena (Calabria).

Furono poi dichiarati i migliori per ordine i seguenti dieci carmi:

Dies anno redeunte festus; ignorati luctus; vivax patriae memoria; nox natalicia; de arundine sacharigena; Caecilia; Ilariemi Campus; reliquiae; Fanum Iovis; ultimi Virgilii dies.

La Conferenza interparlamentare del Commercio

La seduta plenaria

I problemi economici del dopo-guerra

Alle 14 i delegati si sono riuniti in seduta plenaria nel palazzo senatorio, in Campidoglio.

Il tenente colonnello sir John Norton Griffiths ha presentato una relazione sui *problemi economici del dopo guerra*.

Il principe Di Scalea ha letto il discorso di sir Norton Griffiths, del quale, per la sua importanza, riportiamo la parte principale:

« E' mia opinione — e mi sembra cosa della più alta importanza — che questa Conferenza di Roma sui problemi economici debba rammentare agli Alleati che hanno molto da rimproverare a se stessi.

Ritengo che tutti gli uomini di affari, i quali coprono un pubblico ufficio, dovrebbero convincersi che il commercio e le armi del nemico vanno di pari passo.

Il pericolo che ci minaccia dopo la guerra è politico e industriale. Il primo consiste in una invasione organizzata da parte delle forze commerciali e finanziarie delle Potenze Centrali sulle Nazioni alleate. E già le Potenze Centrali stanno compiendo titanici sforzi per preparare una guerra industriale, che farà seguito a quella combattuta sui campi.

Noi non dobbiamo dimenticare che i nostri nemici saranno sempre in guerra e che essi cercheranno sempre di dominare su tutte le altre Nazioni.

Prima che noi tentiamo di ricostruire il Tempio della Pace, dobbiamo assicurarci che le fondamenta ne siano solide. Finora, invece, erano costruite sulle sabbie mobili del tradimento e dell'inganno nemico, e noi tutti verremmo meno al nostro dovere di uomini d'affari se non curassimo che le nuove fondamenta — quando le ricostruiremo — siano saldamente piantate sulla roccia della giustizia vendicata.

Se noi Alleati non riusciamo a mantener fuori dalla nostra cerchia industriale e finanziaria il commerciante e il finanziere delle Nazioni nemiche, i quali sono poi la stessa cosa che il soldato nemico, l'intrigante nemico e la spia nemica, invano noi avremo combattuto, sparso il nostro sangue e speso il nostro danaro.

I commercianti nemici sono un esercito. Il commercio fa parte delle operazioni militari del nemico, e incoraggiarlo equivarrebbe ad attirarsi un pericolo politico. Noi siamo riusciti a fare a meno del loro commercio e della loro finanza per quasi tre anni; volendo compiere il nostro dovere, dovremmo continuare così per sempre.

Noi piangiamo i nostri morti valorosi; essi perirono gloriosamente, dando con gioia la loro vita per la Patria e per la libertà. A noi, ai nostri figli e ai nostri nipoti incombe l'obbligo di vigilare a che tanti sacrifici di eroi non siano stati compiuti invano. Non dimentichiamo che il nemico ha perduto qualunque diritto di esser trattato come lo era per il passato, cioè da camerata.

Il nostro dovere verso i caduti c'impone di dire che non vogliamo assolutamente aver più nulla a che fare con esso, che non abbiamo più fiducia in lui e che non lo aiuteremo mai più.

Ritengo che noi Alleati non coordiniamo forse i nostri sforzi commerciali e industriali così efficacemente come ci è possibile mediante le nostre forze di terra e di mare. Son certo che l'orgoglioso suo motto: « Gli affari come al solito » il nemico avrà tutta l'intenzione di porlo ad effetto dopo la guerra.

Il più grosso cannone e il proiettile più micidiale che noi possiamo fabbricare e lanciare in mezzo alle loro file servirà di monito che noi esigeremo un'indennità per i loro delitti contro la civiltà, dei quali il *Lusitania* resterà simbolo eterno. Ciò potrà soltanto ottenersi mediante un supremo sforzo che noi Alleati dovremo compiere, allo scopo di commerciare, quanto più sarà possibile fra di noi e quanto meno col nemico.

Ho la convinzione che l'azione coordinata di tutti gli Alleati all'effetto di far conoscere tale nostra determinazione riuscirebbe a scuotere immediatamente — come una bolla di sapone intaccata da un corpo solido — quella fiducia che ha tenuto finora sollevato lo spirito del nemico alle tante sue privazioni e lo ha consolato, in qualche modo, della perdita dei suoi milioni di morti.

Questo monito dovrebbe — come la pioggia di quei milioni di proiettili vomitati dai mille e mille cannoni ammassati sul fronte (pioggia che io ritengo non cesserà mai) — far sì che le Nazioni nemiche perdano per sempre ogni fiducia nella loro potenza conquistatrice.

Ho avuto l'alto privilegio, dal principio di questa guerra, di servire continuamente il mio Paese sui vari fronti e credo di poter sicuramente affermare che ho veduto, per virtù dell'opera mia, assai più di qualunque soldato che sia sulla linea del fuoco. Ebbene, posso con piena fiducia asserire che il nostro esercito di cittadini — [illegible] milioni di uomini — [illegible] dal primo all'ultimo soldato, dal primo all'ultimo ufficiale, con tutti i mezzi, ogni più lontana insinuazione dalla quale i tedeschi potessero ritenere che noi, nell'impero britannico, permetteremmo loro di ritornare all'antica loro politica della penetrazione pacifica.

Fino a questi ultimi tempi non mi sono mai fatte illusioni circa la durata della guerra; ebbi però la chiara visione che sarebbero occorsi agli Alleati almeno due anni per ottenere la necessaria superiorità in artiglieria.

Oggi il nemico sa bene che l'ora nostra è giunta; esso già comincia a convincersi di ciò che tale superiorità vuol significare. Ed io ho letto questa convinzione sulla faccia dei mille e mille prigionieri catturati recentemente sul fronte anglo-francese.

Continuiamo i nostri sforzi collettivi per il resto di quest'anno, e all'alba del prossimo — se pure non prima — avremo aperta la via alla Vittoria, alla Vittoria che significherà pace duratura, ove la fiducia non ci venga mai a mancare.

E questa fiducia dovrà esser tale che, per nessuna circostanza, mai potremo permettere alla casta militare prussiana di mantenere quell'immane dispotismo, col quale ha dominato l'Europa per il passato.

La Nazione tedesca deve rinnovarsi. Quando essa, in tempo avvenire avrà un governo democraticamente costituzionale; quando, sotto di esso, la nuova nazione avrà germogliato, allora soltanto e non prima, ciascuno di noi potrà trattare nuovamente coi tedeschi, nel campo commerciale e industriale, alle medesime condizioni che noi Alleati ci saremo fatte vicendevolmente.

E teniamo lontani da noi, come la sozzura o il demonio, quei cittadini — se ci capitasse d'imbatterci con loro — i quali antepongono i loro interessi personali a quelli della Nazione.

Dobbiamo poi sfuggire, come la lebbra, l'ingordigia, l'avarizia, l'indolenza, l'egoismo.

Se tutti noi compiremo il nostro dovere con piena coscienza, senza titubanze e senza debolezze, quando ci sarà dato di uscire dagli orrori e dal terrore della guerra, quando dalla fitta tenebra della notte uscirà l'alba lucente dell'èra nuova, ciascuno di noi sentirà di aver fatto degnamente la sua parte. »

Il magnifico discorso è stato interrotto spesso e coronato alla fine da lunghi e vivi applausi.

L'Unione dei trasporti

Quindi la Conferenza intraprende finalmente la discussione del primo comma dell'ordine del giorno che il Consiglio Generale aveva proposto di esaminare in ultimo.

Si tratta di un'Unione economica avente per base una convenzione internazionale per i trasporti delle mercanzie e una intesa in vista del regime internazionale dei trasporti marittimi.

Il ricevimento all'Ambasciata francese

Alle 18, a Palazzo Farnese, l'ambasciatore di Francia, sig. Barrère, ha dato un ricevimento in onore dei delegati alla Conferenza del Commercio.

Omaggio inglese all'Italia

Lord Gainford, il Capo della Missione inglese al Congresso interparlamentare del Commercio, ha fatto un mirabile discorso che, per l'angustia dello spazio, siamo dolenti di non poter nemmeno riassumere come converrebbe, pieno di forte semplicità e di affetto per l'Italia.

Egli notò che la Gran Bretagna cerca di fare tutto il suo dovere verso gli Alleati dal principio della guerra, e, mentre alle colonie non ha prestato che 142 milioni di sterline, ha prestato 832 milioni agli Alleati. Pel carbone, pei noli del quale il Governo mitiga i prezzi, si fa il possibile lottando strenuamente contro le aggressioni piratesche dei sommergibili. Nelle ultime dieci settimane, sino al 5 maggio, si perdettero 413 vascelli, ma l'Inghilterra lotta serenamente contro gli ostacoli e vincerà. Essa ammira il progresso dell'Italia unita negli ultimi cinquanta anni e li considera come fenomenali, ed esprime la confidente speranza che la sua benefica influenza si estenda sulle terre ancora irredente che i valorosi soldati italiani stanno conquistando.

Accennò agli sforzi fatti per temperare il cambio con l'Italia, parla della *Corporazione anglo-italiana* e della *Società italo-britannica* e alle trattative in corso, ed esprime la certezza che, con la vittoria, splenda un'èra di pace, di libertà e di grandezza nazionale e che gli Alleati si stringano fra loro a tutela dei loro interessi economici.

Lord Gainford è stato caldamente applaudito nel corso del suo discorso ed ha avuto congratulazioni da tutti i congressisti.

Per il siluramento del "Patricio,,

Una Nota della Spagna alla Germania

MADRID, 19.

Il Presidente del Consiglio, Garcia Prieto, a proposito del siluramento del vapore spagnuolo « Patricio », ha dichiarato alla fine del Consiglio dei Ministri, tenuto sotto la presidenza del Re, che i Ministri hanno esaminato l'incidente al quale il Governo annette tutta l'importanza che esso comporta. I Ministri concordarono i termini di una Nota alla Germania, la quale si riferirà alla difesa degli interessi spagnuoli e formulerà reclami che saranno trasmessi oggi stesso a Berlino.

Il Presidente del Consiglio ha dichiarato che la Nota non sarà pubblicata.

L'America in guerra

Munizioni, munizioni

WASHINGTON, 19.

I delegati industriali inglesi ed americani hanno tenuto una conferenza, nella quale hanno deliberato di aumentare la fabbricazione delle munizioni per tenere sempre disponibili grandi riserve.

L'imposta progressiva

LONDRA, 19.

I giornali hanno da New York che la Camera dei Rappresentanti avrebbe approvato un'imposta del 25 0/0 sui redditi superiori ai 300,000 franchi annui, e del 45 0/0 su quelli superiori ai cinque milioni.

Il nuovo esercito

PARIGI, 19.

I giornali hanno da Washington: Il Presidente Wilson ha firmato la legge sul servizio militare obbligatorio e fisserà subito la data delle operazioni di arruolamento. Il primo giorno sarà dichiarato festa pubblica.

I senatori Kenyon e Ashurst sull'esempio del deputato Gardner hanno rassegnato i loro mandati per prendere servizio nella flotta come marinai.

Dall'America Latina

(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

Navi, Navi, Navi!

RIO JANEIRO, 18. — *Secondo informazioni dei circoli marittimi il Governo avrebbe deciso di assumere ingegneri navali italiani e nord-americani per iniziare la costruzione di numerose navi in legno destinate ad accrescere la flotta mercantile nazionale e provvedere al rifornimento dell'Intesa.*

Gli ingegneri compirebbero inoltre l'istruzione degli equipaggi e degli operai dei cantieri. (A. A.)

L'Honduras rompe con la Germania

HONDURAS, 18. — *La repubblica di Honduras ha rotto le relazioni diplomatiche con la Germania. [illegible] ha dato comunicazione della rottura con un proclama che ha sollevato grande entusiasmo nel paese.* (A. A.)

La stampa svizzera sulla nostra offensiva

ZURIGO, 19.

La *Zuercher Post* dice che la conquista del Monte Cucco costituisce un evidente successo per l'attuale offensiva italiana. Non si può ancora scorgere quanto siano divenute insostenibili le posizioni austriache, in seguito a questa irruzione. Comunque, si può calcolare che, a poco a poco, tutta la zona fra il Vodice e il Monte Santo dovrà essere sgombrata dagli austriaci, che non riescono a riconquistare la parte del terreno perduta. L'offensiva italiana è stata preparata con grande cura.

Il condono della pena al maggiore Zunini

Con recente decreto reale, al maggiore di fanteria cav. Carlo Zunini — il quale nel dicembre del 1915 fu condannato dal tribunale militare di Portogruaro ad anni 2 e mesi 6 di reclusione militare — è stata condonata la restante pena.

Come è noto, l'accusa che si era mossa al maggiore Zunini derivava dal fatto che, essendo giudice militare a Treviso, egli aveva scritto al maggiore Gamba a Torino, al sen. Frassati ed al collega De Maria della Stampa alcune lettere confidenziali sull'andamento delle operazioni che erano sembrate ostili all'Alto Comando.

Lo Zunini, collaboratore da tempo della Stampa, s'era giustificato dicendo che si trattava di lettere ad amici, di carattere confidenziale e non destinate alla pubblicità.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Pentrella, gerente responsabile.

Avvisi economici

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GIOVANE signora conoscerebbe ricco signore anche straniero, disposto aiutarla segretamente. Indirizzare stessa rubrica Inverness. 14-20866

ITALIEN young lady wishs to exchange conversation with english or american gentleman. Fermo posta, Anna Fattori. 10-50851

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AGANTHEA VIRILIS, pianta dell'amore, unico potente afrodisiaco innocuo, salutare. Effetto immediato, immancabile. Lire 10 anticipate: Lombardi-Contardi, Toledo 345, Napoli.

DONNE, specifico richiama subito mestruazione Lire quindici anticipate. Laboratorio Mancuso, Caltanissetta. 11-6769-R

MADAME REGINA, Piazza di Spagna 66. Massaggi di bellezza e igienici. Esperta applicazioni elettriche. Vibrazioni. Manicure. Casa di prim'ordine, succursale di Parigi. Ore 10-19. 20-24878

SPARADRAPPI (Plasters) Secco. Premiata Farmacia Secco, Piazza dei Quiriti, Roma. 10-29978

Occasioni (Oggetti) vari, offerti e domandati

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

TREBBIATRICI e locomobili Marshal (Inglese) con garanzia vendonsi o affittansi, quasi nuove. Una coppia di 4 HP una 6 HP. Officine meccanica agricola, Via della Luce 29, Roma. 28-50560-R

Appartamenti, Locali, Depositi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI villa con ampio giardino posizione dominante, anche uso istituto, casa salute. Rivolgersi Porta Salaria 4. 16.1068-R

AFFITTASI grande studio pittura, terrazza, Maria Cristina 3 palazzo Corrodi. 10-50063

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

COLTA straniera diploma Parigi occuperebbesi famiglia distinta. Scrivere 6051 Unione Pubblicità Firenze. 20-1169

CUOCA abilissima con referenze primarie offresi. Miti pretese Salsamenteria Calsa, via Vite. 12-20685

DISTINTA signora mezza età bella presenza, capacissima lavori, direzione casa, offresi piccola famiglia alla pari. Dirigere: Bressan, Posta, Padova. 19-1152-R

Corrispondenze

20 Centesimi per parola — Minimo L. 2.—

CARLO tranquillizzati opera malevoli non menomerà affetto. Scriverò appena possibile.

CUFFIETTA ROSA 15. Vorrei che sempre mi narraste di voi come nell'ultima; mi parrebbe di esservi meno lontano! Addolorato per quanto è successo, sono in pena pel male presente, spero sia cosa da nulla, ma vi prego di tenermi informato. Farò l'impossibile per venire prima d'allora e spero di riuscire questa volta e che le circostanze non mi siano contrarie. Vivo solo sempre, in una piccola casa lontano dal paese, di un vecchio solo, la mia unica miglior compagnia è il pensiero continuo di voi, il desiderio di presto tornare vicino al mio bene grande per non lasciarlo mai mai più. Sempre tutta la mia vita tutto il mio cuore in un grande grande b. — ne. 117-50643

SANTO MONTE. Domani a mezzogiorno? Se avessi tanto bisogno di lei? Martedì passando per T... rividi dal treno quel monte e quella chiesa. Che tuffo di memorie, che sere desiderio di libertà. L'amo tanto, creda, un b... lungo caldo sulla mano e tanti fiori. 44-20877

SIENA. CHIUSI. Occhi vellutati, indimenticati ed indimenticabili che riammirai seconda volta pochi giorni sono antica città, leggerete? Sapete che epoca giovanil desio, studi, pregai Maestra, comune conoscenza, significarvi amore vivissimo nutrito per voi? Da lei conosciuto ostacolo rassegnaimi amarvi silenziosamente! Rivedutici impossibilitato reciproco impedimento esternarvi sentimenti melgo questo mezzo significarvi amore tramutatosi passione. Senza speranza forse, silenziosamente, rassegnatamente, come pel passato, amerovvi finchè io viva. Se volete contraccambiare scrivete sotto stessa rubrica giornale Tribuna. Rose e fiori a vostra bellezza! 300-6779

M. P. Contrattempo imprevedibile impedimmi ieri scriverti: oramai siamo agli sgoccioli!... Mi tarda l'ora di riabbracciarti... Non so dirti altro, solo b... senza fine. 19-22378

10... Sarò mezzogiorno, dopo indi... se fuori, quindici alle sedici, centrale. Chiamami. Impiccoti, Tanti... maggio. 15-6774

Primavera-Estate
VIAREGGIO
BAGNI DI MARE
La più tranquilla e salubre spiaggia d'Italia
APPROVVIGIONAMENTI GARANTITI
Alberghi di prim'ordine sul mare:
Méditerranée - Modern Pastor House
Regina - Royal - Russie
Chiedere Prospetti e condizioni

IMPOTENZA
Vecchi ad 80 anni otterrete in modo magico la forza virile dei vostri vent'anni. — Uomini deboli e giovani esausti il solo « VIRILVIGOR GALASSO » è l'unico e razionale rimedio contro l'impotenza sessuale. — Effetto immediato e duraturo. — Innocuo in modo assoluto.
Unico prodotto preparato con vera coscienza. Bottiglia L. 10 - U. L. GALASSO, Corso Calatafimi, 241, 3.° piano - PALERMO. 489

ERNIA guarisce senza operazioni col CINTO AMERICANO: L. 10-15-25, e pomata gratis, che guarisce anche l'IMPOTENZA. Opuscolo gratis.
Sifilide 606 - Venerei
MALI: Gotti guarigione in 5 giorni — Sifilide col 606 iniezioni indolori e a scocce — Chiedere opuscolo Farmacia FANTAUZIA, Via Merulana, 160 — ROMA.

Tutte le purghe fanno male!!
perchè finiscono coll'irritare l'intestino e disturbare la digestione. Il vero MATHE' della FLORIDA, composto esclusivamente di vegetali, è il solo rimedio naturale, fisiologico contro la stitichezza. Esso aumenta la peristalsi intestinale e regolarizza le funzioni gastriche.
Chiedete l'Opuscolo esplicativo all'*Unico proprietario Dott. M. F. IMBERT Via Depretis N. 68-T Napoli.*
Diffidare da volgari e nocive imitazioni che si tenta di sostituire a questo ottimo e sperimentato rimedio. Vendita in tutte le buone farmacie a L. 1.50 la scatola, con misurino. Per posta raccomandato L. 1.90 franco.
Deposito per Roma: Fratelli FIOCCHI, Piazza Venezia, angolo via Giulio Romano, A.

Rottami metallici acquista La Società Rottami Ferro ROMA - Via Arenula, 16 - Telef. 82-62
autorizzata dal Comitato Regionale di Mobilitazione Industriale
Prezzi di requisizione - Servizio di ritiro a domicilio - Acquistansi pure macchinari usati da demolire, ferro demolizione - Depositi: Via Salara, 15 telef. 92-97 - Monte Savello, 22, telef. 37-05 - Via Pianto, 12, telef. 32-96.

FINALMENTE tutti possono vincere la QUATERNA
infallibile, ricavata dai miei studi scientifici sul Lotto, sortirà a Napoli senza alcun dubbio il giorno 2 Giugno prossimo. Tutti possono vincere con assoluta certezza una somma enorme, come tutti vinsero il terno da me dato sulla Ruota di Palermo, e ben 300 persone possono attestarlo. — Questa volta con ben quattro numeri che si vinceranno, ed essi risultano dalla medesima infallibile regola di cui io solo sono l'unico possessore, e che costituisce il vero segreto per sapere i numeri che usciranno al Lotto. Accorti, dunque, che il momento atteso si avvicina, ed il pentimento poi della vincita perduta sarà per voi un amaro e continuo ricordo quando io annunzierò in questo giornale la nuova vincita data. Questa è la verità e non vi lasciate sfuggire l'unica occasione di vincere con assoluta certezza molte migliaia di lire giuocando pochi soldi, giacchè il 2 Giugno voi, coi miei quattro numeri acquisterete una considerevole ricchezza! — Il Bollettino con i detti quattro numeri certi e tutte le necessarie spiegazioni sarà spedito franco di posta dietro invio di Lire UNA e centesimi 55 per le spese fatte al Sig. GIOACCHINO GARNIER — Via Monteoliveto, 9-10 in NAPOLI. — Vi raccomando di sollecitare la richiesta, giacchè il giorno della vincita è vicino ed il più lieve ritardo potrebbe cagionarvi la considerevole perdita di una fortuna assicurata!

IMPOTENZA Le famose PILLOLE EOLIANE il Ruberol guariscono subito. Spiegazioni inviare francobollo FARMACIA Romanizza, 10, Roma. — Articoli intimi preservativi —

MALI Segreti, Scolo, guarigione da 5 a 14 giorni. - Sifilide 606-914 Antisifilica e Impotenza, cure nuove, ecc. — Scrivere con risposta affrancata all'Istituto Medico — Via Trieste 21 - ROMA.

ROMA - ALBERGO PISA (presso la Posta) Via [illegible], 74 Riscaldamento moderno. Camere [illegible] in più.

Stabilimento di E. BOSSI
Succ. G. SCALIA
Primaria Fabbrica di
TIMBRI TARGHE
STUDIO INCISIONI
Via Piè di Marmo, 1 - 2
Piazza della Minerva dal 45 al 49
ROMA — Telef. 48-55 — ROMA

VENE VARICOSE
Calze elastiche di tessuto poroso senza cucitura, confezionate su misura.
Non producono escoriazioni, si adattano perfettamente alla gamba, permettono una traspirazione perfetta, si possono lavare e riparare.
N. B. A richiesta si spedisce gratis listino modello, G. GARBON - S. Bartolomeo, Calle dei Tintor, N. 5521 — VENEZIA.
Per informazioni rivolgersi agli Uffici dell'ASSOCIAZIONE PER IL LAVORO - S. Luca, VENEZIA.

VERE PILLOLE ANTIGOTTOSE
del Dott. HOPE di Londra
Riconosciute finora l'unico rimedio per combattere il terribile male della Gotta e del Reumatismo; prove ne sono i molteplici documenti sulla loro efficacia, come ancora su quella delle ANTHOLEON, che si spediscono gratis a richiesta.
Le Pillole Antigottose si vendono unicamente in Napoli a L. 3,20 nella Farmacia Kernot. Si spediscono per posta contro vaglia di L. 3,60 e l'Antholeon L. 4. Spedite per pacco postale L. 5. Una scatola di pillole ed una boccia di ANTHOLEON contro vaglia di L. 10.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA